

# Battaglie Sociali

BS

Mensile delle Acli bresciane | n° 3 - aprile 2010 | Anno 51° - n° 462

€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Brescia

Serve una Nuova Generazione  
di POLITICI CATTOLICI



# Sommario

04

ADALBERTO MIGLIORATI

*Scegliere: basta parole*

08

LUCIO BREGOLI

*Giacinto Tredici nel libro di Lovatti*

10

DAVIDE BELLINI

*Teologia del Lavoro*

12

FLAVIA BOLIS

*I confini sono limiti*

13

ANDREA FRANCHINI

*La vacanza in famiglia*

14

GIACOMO MANTELLI

*Abababab*

15

COMMISSIONE FORMAZIONE & Co.

*GULLIVER - Niente politica, siamo preti*

19

MASSIMO CALESTANI

*Postumi (ma non da sbornia)*

24

VALENTINA RIVETTI

*Love light, amore (m)io*

26

STEFANIA ROMANO - CHIARA CÒ

*Parrocchie, non abbiate paura*

28

DA UN DISCORSO DI GIOVANNI BIANCHI

*Ricordando Vincenzo Benedini*

29

AA. VV.

*Segni nel tempo*

30

DON MARIO BENEDINI

*Potere senza responsabilità*

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Adalberto Migliorati

**HANNO COLLABORATO**  
don Mario Benedini, Lucio Bregoli,  
Massimo Calestani, Andrea Franchini,  
Maurilio Lovatti, Adalberto Migliorati,  
Alberto Montanaro, Daniela Odierna,  
Graziano Pegoiani, Francesco Pintossi,  
Fabio Scozzesi, Rita Tagassini

**DIREZIONE**  
Roberto Rossini,  
Daniela Del Cielo, Valentina Rivetti,  
Salvatore Del Vecchio, Ettore Siverio  
Via Corsica, 165  
Tel. 030.2294012 - Fax 030.2294025  
comunicazione@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**OPERAI DEL PENSIERO**  
Davide Bellini, Flavia Bolis, Chiara  
Buizza, Pieranna Buizza, Silvia  
Capretti, Daniela Del Cielo, Chiara  
Cò, Salvatore Del Vecchio, Arsenio  
Entrada, Giorgio Lonardi, Giacomo  
Mantelli, Dante Mantovani, Luciano  
Pendoli, Sergio Re, Valentina Rivetti,  
Stefania Romano, Roberto Rossini,  
Ettore Siverio

Reg. Canc. Tribunale di Brescia  
il 24-4-1959 - n. 152

**EDITING E GRAFICA**  
Teste Calde - Brescia Display S.n.c.

**STAMPA**  
Tipografia Camuna S.p.A.

Numero chiuso in redazione il 12.04.10  
In copertina: uno sguardo (pulito) al futuro

**"A la Recherche du Temps Perdu"**  
C'era una volta...  
una nuova generazione di politici cattolici

## Se ti vuoi abbonare a **Battaglie Sociali**

e non hai la tessera Acli, puoi versare la quota direttamente presso la **Segreteria Provinciale delle Acli** a Brescia in **via Corsica 165**, oppure recarti in posta e compilare un bollettino con i seguenti dati:

c.c.p. 13046255 intestato a:

ACLI ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI BRESCIA SEZ. PROV.  
Causale: **Abbonamento Battaglie Sociali 2010**

Puoi scegliere tra 3 tipi di versamento:

- 10 € per sostenere una piccola Battaglia
- 30 € per sostenere una Battaglia media
- 50 € e oltre per sostenere una grande Battaglia Sociale





# Cristiani e politica

una relazione virtuosa  Lettura: 2'10"

ROBERTO ROSSINI  
r.rossini@aclibresciane.it

**È** importante che il laico cristiano si occupi di politica e che la politica sia occasione di formazione nelle parrocchie e in generale nel cosiddetto mondo cattolico? Sì, e qui di seguito, in breve (e in modo certamente incompleto), due gruppi di buoni motivi.

Achille Grandi



Andreatta Beniamino, Ardigò Achille, Bachelet Vittorio, Balducci Ernesto, Colombo Vittorino, De Gasperi Alcide, Dossetti Giuseppe, Giordani Igino, Giuntella Paolo, Gorrieri Ermanno, Grandi Achille, La Pira Giorgio, Labor Livio, Lazzati Giuseppe, Mattarella Piersanti, Mazzolari Primo, Miglioli Guido, Milani Lorenzo, Moro Aldo, Murri Romolo, Pastore Giulio, Penazzato Dino, Rosmini Antonio, Ruffilli Roberto, Scoppola Pietro, Sturzo Luigi, Tomai Bepi, Valente G. Battista, Zaccagnini Benigno.

E, per Brescia, Almici Giuseppe, Agazzi Giacinto, Bazoli Stefano, Benedini Franco, Benedini Vincenzo, Bevilacqua Giulio, Bianchini Laura, Boninsegna Gianni, Borrani Gianni, Bosetti Marì, Botticini Giovanni, Bresciani Giacomo, Broli Carla, Capoduro Maria, Capra Michele, Cervi

Elena, Chicca Maffeo, Chizzolini Vittorio, Crescini Vaifro, Faccio Angelo, Faini Mario, Fenaroli Battista, Feroldi Livia, Filtri Dino, Fiorini Tolmino, Frerini Stefano, Gabelli Rita, Gastaldi Valeria, Gitti Angelo, Gnutti Pierino, Mantovani Eugenio, Manziana Carlo, Marcolini Ottorino, Mazza Gezio, Menni Eugenia, Micheli Piera, Minelli Stefano e Velleda, Monchieri Lino, Montini Giorgio, Nava Giuseppe, Olivelli Teresio, Padula Pietro, Pagani Gervasio, Perfumi Coppolino, Perrini Matteo, Picchieri Mario, Piemonte Mauro, Reali Marta, Rinaldini Emiliano, Rivali Agostino, Romele Giovanni, Roselli Emilio, Salvi Franco, Sarasini Maso, Soggetti Alfredo, Tadini Arcangelo, Tovini Giuseppe, Trebesch Andrea, Valzelli Franco, Vender Giacomo.

Di questi uomini - conosciuti e meno conosciuti - non considerate solo il pensiero o le opere, ma anche la passione. Di questi uomini considerate che il capitolo primo del loro romanzo di vita ha per tutti lo stesso titolo: "Il contesto: le forti radici nella vita della Chiesa e nella vita di questo mondo".

Quando sentiamo parlare della necessità di una nuova generazione di politici cattolici noi tutti capiamo, e in buona parte condividiamo. Ma ci sentiamo di precisare un aspetto. Non occorrono iniziative straordinarie per far nascere una speciale generazione, ma una sana e consapevole ordinarietà nella formazione di uomini che accettano piccole o grandi responsabilità nella comunità locale o nazionale. Uomini di una fede adulta, a volte coraggiosa, a volte paziente. Uomini che a volte sbagliano e che a volte vedono lontano. Anche perché sentono di venire da lontano. Perché sentono che la loro opera è in continuità con quella di chi li ha preceduti. In questo senso apprezziamo l'idea di una "generazione": l'idea di generare e quella di essere generati. Una catena. Di quelle che liberano. ■





# Scegliere BASTA PAROLE

Letture: 4'

Un voto poco frequentato, anche dai bresciani, e tanto carico di conseguenze. Le cifre (locali, regionali, nazionali) chi sfoglia queste pagine immagino le abbia non solo sentite e lette, ma anche un poco meditate. Si sarà pure soffermato sulle diverse analisi che hanno scandagliato la continua crescita della non-partecipazione al voto, il calo di voti di Pd e Pdl rispetto alle Regionali 2005 (più esplicativo del sentire politico diffuso rispetto alle percentuali), il radicamento costante e progressivo della Lega, l'adesione all'Italia dei valori di Di Pietro, l'irrompere di Beppe Grillo in regioni non marginali, l'apparente ricomporsi delle tensioni interne al Pdl in virtù di risultati che premiano il protagonismo di Berlusconi, l'affacciarsi dell'ennesima resa dei conti nel Pd.

Per quanto riguarda Brescia, il nostro lettore avrà seguito, sulla stampa e sulle televisioni locali, che cosa il voto innescherà, o magari sopirà, in Broletto (dove l'assessore Parolini spicca il volo per il Pirellone e si dovrà decidere se abbassare la Giunta a 10 assessori, riportarla ad 11, oppure allargarla ai 12 possibili e se effettuare o meno un valzer di deleghe), ma anche in Loggia (dove da mesi si parla di un rimpasto di Giunta che pare perdere, almeno nel breve periodo, palesi promotori). Per non dire di chi sarà chiamato a rappresentare Brescia, e in quale ruolo, nella Giunta Formigoni.

È un lettore che conosce gli accadimenti, si è formato una sua idea, la tiene aggiornata. Posso quindi essere "politicalmente scorretto" nel chiedere al lettore aclista di passare dal

commentare al fare.

Se non ho capito male, i tre candidati che le Acli bresciane avevano invitato a dibattere (la Pdl Margherita Peroni, il Pd Gianantonio Girelli, l'Udc Gianmarco Quadrini) sono stati tutti eletti. È questo l'ambito d'azione che oggi, nel pluralismo elettorale sparpagliato, appartiene ad associazioni di rappresentanza sociale, di elaborazione culturale, di formazione all'impegno civico e politico? Magari aggiungendo, fra 3 anni, qualcuno della Lega e dell'Idv? Insomma, commentare gli eventi e tenere i contatti con qualche eletto.

Ho citato la Lega, non a caso. Sulla dialettica dentro il Pdl riteniamo un po' tutti di saperne quanto basta. Non ne sono convinto: abbiamo poca dimestichezza con le correnti che lo compongono, vengono negate, e le lotte che ne discendono, non solo in termini di posti (che sono strumenti qualificati per gestire la cosa pubblica) ma di priorità politiche. Però non c'è spazio, e neppure voglia, per aprirne qui la disamina. Il Pd, temo, si avviterà su una conflittualità e una mediazione tra i gruppi dirigenti che non aiuterà a definire volto, proposta, presenza di questo partito ancora incompiuto, permanentemente in verifica elettorale o paracongressuale. Le sinistre più o meno antagoniste continuano a farsi male da sole, spezzettandosi in pluralità che le condannano ad essere extraistituzionali. Resta la Lega, che è sempre meno piccola cosa nelle nostre contrade, anche dentro il mondo di riferimento aclista.

Si può decidere di alzare le barricate, pensando che gli invasori siano alle



Broletto: gruppo della Lega in attesa dei risultati delle elezioni regionali 2010 (Fotolive)

Segue a pag. 6

IL CONSIGLIO COMUNALE HA DECISO LA COSTRUZIONE DI UN



# Un palazzo FUORI POSTO

Letture: 2'40"

Zona urticante

**N**elle settimane della Quaresima il Consiglio Comunale di Brescia è stato impegnato in accese discussioni sull'urbanistica. Ha esaminato e poi votato delibere di numerose varianti al piano regolatore e concessioni per edificare interi quartieri.

L'urbanistica, per un comune, è una competenza fondamentale. Per suo mezzo si determina il tipo di città che si vuole concorrere a costruire: quanta popolazione potrà ospitare; quali attività vi si potranno svolgere; come ci si potrà muovere e trasportare; quanti e quali servizi saranno disponibili, ecc. In sintesi: l'urbanistica pone le condizioni della presente e futura qualità della vita cittadina.

Decisioni avventate comportano conseguenze irreparabili e lasciano segni indelebili.

È una disciplina che richiede sforzi per cercare di "vedere" in anticipo i fenomeni che potranno avvenire in futuro, per assecondarli o contrastarli in base all'idea di città che si possiede. Basta guardarsi in giro, anche senza molto cercare, per vedere gli errori del passato. Non si può certo, purtroppo, dire che le precedenti giunte siano state parche nel rilasciare concessioni né che le scelte fatte siano state sempre le migliori.

È quindi sbagliato procedere con urgenza, imporre discussioni affrettate, scadenze ravvicinate e inderogabili. In tal modo vengono limitati o impediti i necessari approfondimenti; si interdice la visione della documentazione; si riducono al minimo o si omettono le consultazioni con istituzioni, categorie, e quanto di altro possa fornire utili elementi per giungere a meditate e ponderate decisioni.

Eppure qualcosa del genere è avvenuto nelle scorse settimane a Brescia, quando il 30 di marzo è stato approvato, dalla sola maggioranza di centro destra, il piano integrato dell'area un tempo occupato dai Magazzini Generali. Questa è stata il perno di tutta la vasta operazione perché su quell'area il Consiglio Comunale, con i

voti della sola maggioranza, ha deciso la costruzione di un nuovo palazzo dove raggruppare gli uffici del Comune attualmente ospitati in una pluralità di sedi ubicate nel centro storico o nelle sue vicinanze.

Non disponendo delle risorse finanziarie il Comune ha dovuto ricorrere ad un complicato meccanismo di compensazioni per risarcire dei costi la società costruttrice. Ha rinunciato ad incassare oneri di urbanizzazione, aumentato le volumetrie rispetto a quelle già concesse, acconsentito a trasformare in edilizia libera la quota di edilizia convenzionata, ceduto edifici già

assegnati al Comune.

E il sindaco avrebbe detto che la nuova sede Brescia l'avrà gratis.

Localizzando i nuovi uffici a sud della ferrovia e lontani dalla metropolitana il Comune dà anche un segnale contrario ai propositi dichiarati di valorizzazione del centro storico: la nuova sede gli sottrarrà importanti funzioni e motivi di richiamo.

Intanto restano senza plausibili ipotesi di utilizzo molti edifici, alcuni di prestigio, già di proprietà del Comune: quelli già sedi del Tribunale, della Corte di Appello. Oppure si pensi alle numerose caserme dismesse; alle sedi di case di cura non più utilizzate o di prossima dismissione.

Il Comune affronterà ora la stesura del Piano di Governo del Territorio (Pgt) che sostituirà il piano Regolatore Generale. Pur svuotato, almeno in parte, di importanza dalle decisioni sopra accennate sarà pur sempre un'occasione per pensare al futuro urbanistico della città.

Questa giunta si è autodefinita "giunta del fare": auguriamoci che sia del fare bene, non si lasci ulteriormente tentare dallo strafare e resista ad ogni tipo di malaffare.



Durante la Giornata del Fai è stato visitabile l'ex palazzo della Corte d'Appello (Fotolive)

“

**LOCALIZZANDO I NUOVI UFFICI A SUD DELLA FERROVIA IL COMUNE DÀ UN SEGNALE CONTRARIO AI PROPOSITI DICHIARATI DI VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO**

”



# MANGIO ANCH'IO?

VALENTINA RIVETTI  
v.rivetti@aclibresciane.it

Letture: 2'

La storia ormai la conosciamo. Prima succede a Montecchio Maggiore (Vicenza): ad 8 alunni i cui genitori erano in ritardo con il pagamento della retta della mensa scolastica viene riservato un menù decisamente *light*, ma non per esigenze di linea: pane ed acqua. I panini erano imbottiti, è la giustificazione avanzata dal Comune (Lega).

Ad Adro il sindaco Oscar Lancini (Lega) ha deciso di negare il servizio mensa ai figli di 42 genitori morosi. Niente pane, con o senza salame. Il preside ha garantito i pasti per qualche giorno, attingendo alle risorse della scuola, poi le Acli provinciali si sono proposte per aiutare economicamente le famiglie in difficoltà, almeno fino alla fine dell'anno scolastico. "Un gesto simbolico - spiega il presidente provinciale Roberto Rossini - al quale non ci saremmo aspettati che il sindaco rispondesse con un *va bene, ma il buco dei 9.000 € di arretrato chi me li paga? Le Acli si sarebbero impegnate a sostenere le famiglie in difficoltà, non a rimettere in sesto il bilancio del Comune. Crediamo nel principio della parità di bilancio, ma questo non può venire prima dei diritti dei bambini, del diritto allo studio, del rispetto della dignità. Non è giusto che le colpe dei padri (se di queste si tratta) ricadano sui figli". La lettera (scarlatta: è il caso di dirlo) consegnata direttamente nelle mani dei bimbi, con la quale si informavano i genitori della decisione comunale - che "non è un'ordinanza" precisa il sindaco a *Mi Manda Rai3*, come se questo giustificasse tutto - resta una modalità discutibile, anche solo per il fatto che non era*

certo l'unica possibile. Il rischio di tutta l'operazione era favorire una discriminazione ancora più grave di quella "della taglia" (Lancini 2006): una discriminazione tra chi può e chi non può, perché anche 4,50 € al giorno per la mensa sono davvero troppi. Con buona pace dei furbetti che non pagavano "per protesta". Intenzione del sindaco era mettere a disposizione dei pulmini per riportare i bimbi a casa durante la pausa pranzo. Garantire il trasporto non avrebbe avuto un costo? Ne valeva la pena? A Canegrate, nel milanese, il sindaco ha deciso di no. Anche qui la mensa è un punto caldo per il bilancio comunale. Molti alunni sono figli di operai della *Framag Group*, Spa che dall'aprile 2009 ha dichiarato lo stato di crisi. Così gli operai hanno visto dimezzarsi il proprio reddito. "Non sono pochi casi: su 60 famiglie che si appoggiano alla mensa, 22/23 sono costituite da genitori (entrambi) impiegati presso la *Framag*", precisa Paolo Petracca - vicepresidente provinciale Acli e presidente del circolo Acli di Canegrate. Qui il Comune ha scelto preventivamente: ha accolto l'appello del circolo e delle altre forze della società civile affinché si studiasse insieme una soluzione. Il risultato è stata una delibera con la quale il Comune ha sospeso il pagamento della retta della mensa ai genitori entrambi operai della *Framag*, fino a che lo stato di crisi non rientri. Ad Adro la situazione non si è risolta grazie ad un intervento condiviso, ma per il gesto d'amore (e d'onore) di una singola persona: un cittadino, che vuole restare anonimo, ha

saldato tutti i debiti e ha garantito per le famiglie in difficoltà. Pubblichiamo qui la sua bellissima lettera.



porte e bisogna resistere. A parte il fatto che le trincee devono saper svolgere la loro funzione e i resistenti conoscere per chi e per che cosa stanno lottando, i singoli possono permetterselo come scelta privata, chi è organizzato non può non misurare l'efficacia della sua azione. Si tratti pure di una meritoria azione di testimonianza: deve quantomeno arrivare ai propri mondi. Insomma, bisogna costruire le premesse per non essere sbaragliati ogni volta che si entra in contatto. Oppure si può decidere di capire davvero - non in termini elettoralistici, ma di dinamiche sociali e culturali - perché terre che hanno visto il crescere e il fiorire della Democrazia cristiana (come ha avuto modo di annotare Ilvo Diamanti) abbiano deciso di guardare sempre più convintamente al Carroccio. Perché la Lega sia un partito strutturato, territoriale e popolare che usa, a seconda dei casi, l'identità e il pragmatismo. Un partito che non è un movimento di passaggio, ma stante il continuo sciogliersi, aggregarsi, rifondarsi degli altri, quello che da più lungo tempo si propone come tale agli italiani. Probabilmente la scelta più scomoda: costringe a rivedere anche scelte, comportamenti, dismissioni compiute ieri e proseguite oggi. Infine c'è una terza opzione: provare a salire sul Carroccio. Ci ha tentato più di uno anche nel passato, ma è stato disarcionato dagli anticorpi messi in circolazione da Bossi. Nella nuova stagione di accresciuto potere istituzionale il fenomeno si rinnoverà. È ipotizzabile che la Lega selezionerà i pretendenti in ragione dell'apporto che potranno dare al consolidarsi del suo disegno politico. Nondimeno potrebbe esserci spazio d'ascolto per chi proporrà letture pragmatiche delle dinamiche sociali bresciane in grado di influire sull'azione programmatica istituzionale. Perché accada bisognerà essere transitati per il passaggio appena sopra richiamato. Vale, quello snodo, sia per fare la guerra sia per aprire il dialogo. L'importante è scegliere e non limitarsi a continuare a discutere su cosa fare.

# Io non ci sto

**S**ono figlio di un mezzadro che non aveva soldi ma un infinito patrimonio di dignità. Ho vissuto i miei primi anni di vita in una cascina come quella del film *L'albero degli zoccoli*. Ho studiato molto e oggi ho ancora intatto tutto il patrimonio di dignità e inoltre ho guadagnato i soldi per vivere bene. È per questi motivi che ho deciso di rilevare il debito dei genitori di Adro che non pagano la mensa scolastica.

A scanso di equivoci, premetto che *non sono "comunista"*. Alle ultime elezioni ho votato per Formigoni. Ciò non mi impedisce di avere amici di tutte le idee politiche. Gli chiedo sempre e solo la condivisione dei valori fondamentali e al primo posto il rispetto della persona.

*So perfettamente che fra le 40 famiglie alcune sono di furbetti* che ne approfittano, ma di furbi ne conosco molti. Alcuni sono milionari e vogliono anche fare la morale agli altri. In questo caso, nel dubbio sto con i primi. Agli extracomunitari chiedo il rispetto dei nostri costumi e delle nostre leggi, ma lo chiedo con fermezza ed educazione cercando di essere il primo a rispettarle. E tirare in ballo i bambini non è compreso nell'educazione.

*Ho sempre la preoccupazione di essere come quei signori che* seduti in un bel ristorante se la prendono con gli extracomunitari. Peccato che la loro Mercedes sia appena stata lavata da un albanese e il cibo cucinato da un egiziano. Dimenticavo, la mamma è a casa assistita da una signora dell'Ucraina. Vedo attorno a me una preoccupante e crescente intolleranza verso chi ha di meno. Purtroppo ho l'insana abitudine di leggere e so bene che i campi di concentramento nazisti non sono nati dal nulla, prima ci sono stati anni di piccoli passi verso il baratro. In fondo in fondo chiedere di mettere una stella gialla sul braccio agli ebrei non era poi una cosa che faceva male.

*I miei compaesani si sono dimenticati in poco tempo da dove vengono.* Mi vergogno che proprio il mio paese sia paladino di questo spostare l'asticella dell'intolleranza di un passo all'anno, prima con la taglia, poi con il rifiuto del sostegno regionale, poi con la mensa dei bambini, ma potrei portare molti altri casi. Quando facevo le elementari alcuni miei compagni avevano il sostegno del patronato. Noi eravamo poveri, ma non ci siamo mai indignati.

*Ma dove sono i miei compaesani,* ma come è possibile che non capiscano quello che sta avvenendo? Che non mi vengano a portare considerazioni "miserevoli". Anche il padrone del film di cui sopra aveva ragione. La pianta che il contadino aveva tagliato era la sua. Mica poteva metterla sempre lui la pianta per gli zoccoli. (E se non conoscono il film che se lo guardino.)

*Ma dove sono i miei sacerdoti.* Sono forse disponibili a barattare la difesa del crocifisso con qualche etto di razzismo. Se esponiamo un bel rosario grande nella nostra casa, poi possiamo fare quello che vogliamo? Vorrei sentire i miei preti "urlare", scuotere l'animo della gente, dirci bene quali sono i valori, perché altrimenti penso che sono anche loro dentro il "commercio".

*Ma dov'è il segretario del partito per cui ho votato* e che si vuole chiamare "partito dell'amore". Ma dove sono i leader di quella Lega che vuole candidarsi a guidare l'Italia. So per certo che non sono tutti ottusi ma che non si nascondano dietro un dito, non facciano come coloro che negli anni 70 chiamavano i brigatisti "compagni che sbagliano".

*Ma dove sono i consiglieri e gli assessori di Adro?* Se credono davvero nel federalismo, che ci diano le dichiarazioni dei redditi loro e delle loro famiglie negli ultimi 10 anni. Tanto per farci capire come pagano le loro belle case e case. Non vorrei mai essere io a pagare anche per loro. Non vorrei che

il loro reddito (o tenore di vita) venga dalle tasse del papà di uno di questi bambini che lavora in fonderia per 1200 euro mese (regolari).

*Ma dove sono i miei compaesani che non si domandano* dove, come e quanti soldi spende l'amministrazione per non trovare i soldi per la mensa. Ma da dove vengono tutti i soldi che si muovono, e dove vanno? Ma quanto rendono (o quanto dovrebbero o potrebbero rendere) gli oneri dei 30.000 metri<sup>3</sup> del laghetto Sala. E i 50.000 metri della nuova area verde sopra il Santuario chi li paga? E se poi domani ci costruissero? E se il Santuario fosse tutto circondato da edifici? Va sempre bene tutto? Ma non hanno il dubbio che qualcuno voglia distrarre la loro attenzione per fini diversi. Non hanno il dubbio di essere usati? È già successo nella storia, anche in quella del nostro paese.

*Io sono per la legalità.* Per tutti e per sempre. Per me quelli che non pagano sono tutti uguali, quando non pagano un pasto, ma anche quando chiudono le aziende senza pagare i fornitori o i dipendenti o le banche. Anche quando girano con i macchinoni e non pagano tutte le tasse, perché anche in quel caso qualcuno paga per loro. Sono come i genitori di quei bambini. Ma che almeno non pretendano di farci la morale e di insegnare la legalità perché tutti questi begli insegnamenti li stanno dando anche ai loro figli. I 40 bambini che hanno ricevuto la lettera di sospensione servizio mensa, fra 20/30 anni vivranno nel nostro paese. L'età gioca a loro favore. Saranno quelli che ci verranno a cambiare il pannolone alla casa di riposo. Ma quel giorno siamo sicuri che si saranno dimenticati di oggi? E se non ce lo volessero più cambiare? Non ditemi che verranno i nostri figli perché il senso di solidarietà glielo stiamo insegnando noi adesso.

*È anche per questo che non ci sto.* Voglio urlare che io non ci sto. Ma per non urlare e basta ho deciso di fare un gesto che vorrà dire poco, ma vuole tentare di svegliare la coscienza dei miei compaesani. Ho versato quanto necessario a garantire il diritto all'uso della mensa per tutti i bambini, in modo da non creare rischi di dissesto finanziario per l'amministrazione. In tal modo mi impegno a garantire tutta la copertura necessaria per l'anno scolastico 2009/2010. Quando i genitori potranno pagare, i soldi verranno versati in modo normale, se non potranno o vorranno pagare il costo della mensa residuo resterà a mio totale carico. Ogni valutazione dei vari casi che dovessero crearsi e nella piena discrezione della responsabile del servizio mensa.

*Sono certo che almeno uno di quei bambini* diventerà docente universitario o medico o imprenditore o infermiere e il suo solo rispetto varrà la spesa. Ne sono certo perché questi studieranno mentre i nostri figli faranno le notti in discoteca o a bearsi con i valori del Grande Fratello.

Il mio gesto è simbolico perché non posso pagare per tutti o per sempre e comunque so benissimo che non risolvo certo i problemi di quelle famiglie. Mi basta sapere che per i miei amministratori, per i miei compaesani e molto di più per quei bambini sia chiaro che *io non ci sto e non sono solo.*

Molto più dei soldi mi costerà il lavoro di diffamazione che come per altri casi verrà attivato da chi sa di avere la coda di paglia. Mi consola il fatto che catturerà soltanto quelle persone che mi onoreranno del loro disprezzo. Posso sopportarlo. L'idea che fra 30 anni non mi cambino il pannolone invece mi atterrisce. Ci sono case che non si possono comprare. La famosa carta di credito c'è, ma solo per tutto il resto.

*Un cittadino di Adro*

# Giacinto Tredici

## nel libro di MAURILIO LOVATTI

Intervista di  
**LUCIO BREGOLI**  
a Maurizio Lovatti

 Lettura: 3'

**Q**uali sono state le motivazioni che ti hanno spinto a scrivere un libro su mons. Giacinto Tredici?

Ho avuto occasione di incontrarlo nei miei studi sia come filosofo (è stato uno dei fondatori della Rivista di Filosofia Neoscolastica nel 1909 e ha scritto una celebre Storia della filosofia adottata in molti Seminari diocesani e tradotta anche in spagnolo) sia come vescovo di Brescia, per il suo ruolo fondamentale nella storia bresciana. Devo dire di essere rimasto alquanto stupito che una figura così importante per la nostra sto-

ria prima dell'autorizzazione pontificia. Tratta con le autorità per salvare e liberare numerosi partigiani. Allo stesso modo, nei mesi dopo la liberazione, si adopera affinché non vengano commesse vendette e inutile spargimento di sangue. Negli anni della ricostruzione vanno ricordate alcune sue innovative prese di posizione sul dialogo interecumenico (si oppone al dogma dell'Assunta) e sul ruolo dei laici nella Chiesa (nel sinodo diocesano del 1952, per la prima volta, una relazione sinodale venne assegnata ad un laico).

*Il tuo impegno nel sociale è maturato in Gioventù Acli-sta e nelle Acli. Qual è stato il ruolo di mons. Tredici nella nascita delle Acli? Nei rapporti con gli assistenti e in modo particolare con don Agazzi? Con i lavoratori cristiani e in particolare con i dirigenti Acli?*

Il 22 febbraio 1945, ancora in piena guerra, Tredici nomina don Giuseppe Almici assistente diocesano delle Acli, con il compito di preparare nella clandestinità le strutture della nuova associazione dei lavoratori fondata a Roma nell'agosto del 1944. Tredici, tramite Almici, si tiene costantemente informato sullo sviluppo e sul-

ria, e non solo locale, fosse stata così trascurata, talvolta quasi ignorata, negli studi storici sul periodo della guerra e poi della ricostruzione. Così ho sentito il desiderio di colmare questa lacuna.

*Mons. Tredici è stato vescovo di Brescia in periodi difficili per la Chiesa: fascismo, resistenza, ricostruzione. Che figura di pastore emerge dalle migliaia di documenti che hai letto e solo in parte citato nel libro?*

Tredici era una persona mite e timida, ma che si è trovata coinvolta in situazioni drammatiche che lo hanno portato ad assumere posizioni coraggiose. Nei confronti delle autorità fasciste è sempre molto prudente, ma a differenza di altri esponenti del clero non assume mai atteggiamenti di esplicita adesione al regime e non pronuncia nessun particolare elogio al fascismo e al duce, se non per i Patti lateranensi. Durante la guerra mons. Tredici si avvale della collaborazione di sacerdoti molto attivi nella resistenza (don Almici, don Vender, padre Luigi Rinaldini, don Pasini, ecc.) che certamente non agivano contro la volontà del loro pastore. Acconsentite alla nomina di cappellani per i partigiani alcuni me-



MAURILIO LOVATTI  
GIACINTO TREDICI  
VESCOVO DI BRESCIA IN ANNI DIFFICILI  
Fondazione Civiltà Bresciana,  
Brescia 2009, pp. 451, € 20

### DUE PAROLE DI BIOGRAFIA

Giacinto Tredici nacque il 23 maggio 1880 a Milano, da una famiglia della media borghesia. A 10 anni entra in seminario. Si appassiona alla teologia e alla filosofia. Il 23 novembre 1902 viene consacrato sacerdote. Insegna teologia tomistica al seminario di Milano. Nel 1924 diventa parroco di S. Maria del suffragio, una delle più popolose parrocchie di Milano. Nel 1930 viene Vicario generale e nel 1934 è nominato Vescovo di Brescia. Lo sarà fino al 1964. Si dedica alla cura dei bisognosi e dei perseguitati, soprattutto durante il periodo bellico. Nei due decenni dopo la guerra, si concentra sulla ricostruzione morale della diocesi: grazie a lui il laicato cattolico assume un ruolo di guida nella vita politica, amministrativa e sociale. Interviene spesso durante agitazioni e scioperi e sostiene l'attività politica, dando fiducia agli uomini impegnati nel governo del Paese. Muore il 19 agosto 1964.



## Se anche Cristo NON FOSSE RISORTO

Lettura 1'10"

Non vorrei apparire più presuntuoso che blasfemo, ma c'è un pensiero, molto noto e citato, di san Paolo che non mi convince molto. È questo: "...se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati" (1Corinzi 15, 17).

Non voglio mettere in discussione l'ortodossia teologica di san Paolo, per carità, ma per parte mia vorrei proporre un punto di vista parziale, eppure intrigante. Paolo in pratica dice che se Cristo non fosse risorto, la sua morte in croce sarebbe stata inutile e tale sarebbe la nostra fede in Lui. Questo mi induce a pensare che la chiave di volta di tutto è la risurrezione, cioè un fatto che sfugge alla mia dimensione umana e mi fa dubitare dell'affermazione di sant'Agostino: "Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te".

Mi spiego. La morte in croce di Gesù Cristo è stato un atto d'amore totale, in cui Lui ha donato tutto se stesso, *propter nimiam caritatem* dice ancora san Paolo (Efesini 2,4) che è molto di più di "un grande amore", è un eccesso d'amore. Se dopo tre giorni non fosse risorto, l'incommensurabilità di quel gesto sarebbe rimasta in tutta la sua forza. Il fatto che è risorto testimonia la sua divinità. Io non sono Dio e non posso risorgere da me, ma con tutta la mia miseria possono imitare il Figlio di Dio con un atto di donazione totale che rinnovi quell'eccesso di amore della croce. Dio che non può salvarmi senza di me, aspetta da me proprio quell'abbandono assoluto.

Dietrich Bonhoeffer in una delle sue ultime lettere dal carcere nazista di Tegel, a Berlino, il 21 luglio 1944, poco tempo prima di finire nelle mani del boia, ricorda una conversazione avuta molti anni prima con un giovane pastore francese. In quell'occasione si erano chiesti: "Che cosa dobbiamo fare delle nostre vite?". E quel giovane pastore disse: "Vorrei diventare santo". Bonhoeffer scrive di aver cercato la santità e di aver capito faticosamente che la via della santità è nell'essere-di-questo-mondo: "Allora ci si getta interamente nelle braccia di Dio, allora si prendono finalmente sul serio non le proprie, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nei Getsemani e, io penso, questa è fede, questa è *metanoia*, e così diventiamo uomini". La croce è la causa della salvezza, la risurrezione l'effetto.

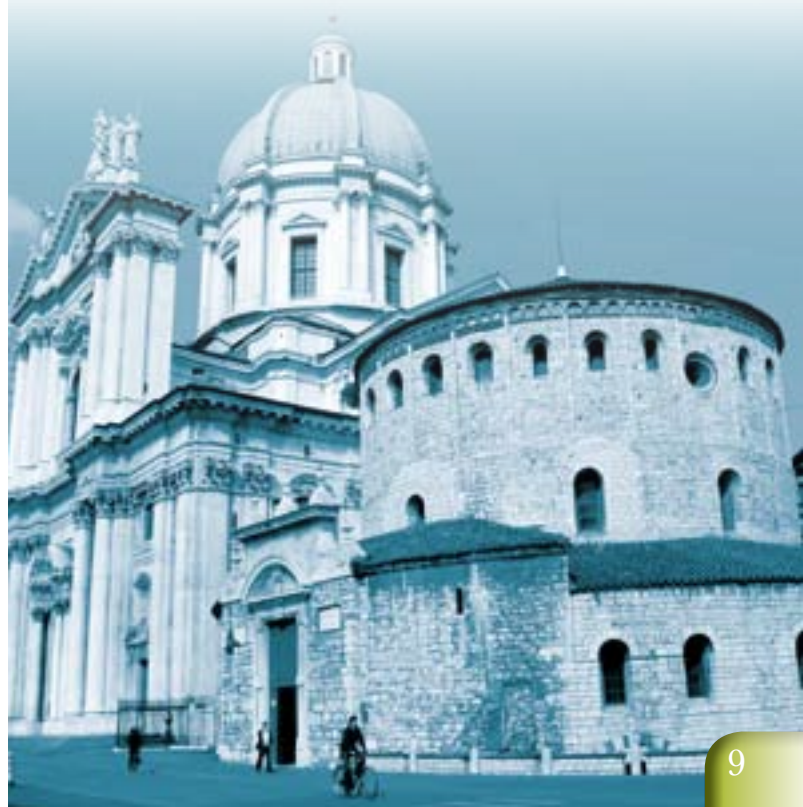
ANGELO ONGER

onger@lavocedelpopolo.it

la diffusione dell'organizzazione nella varie parrocchie della diocesi e partecipa personalmente a varie riunioni e manifestazioni promosse dalle Acli. Insiste più volte affinché l'Azione Cattolica sostenga la nascita e la crescita delle Acli. Don Giacinto Agazzi diviene assistente delle Acli nel 1946 e lo rimarrà fino alla fine dell'episcopato di Tredici. Il ruolo di Agazzi fu decisivo in particolare negli anni dal 1948 al 1955, quando presidente provinciale era l'on. Enrico Roselli, che era spesso a Roma per impegni parlamentari e quindi era spesso sostituito dallo stesso Agazzi. Tredici appoggiò pienamente e con convinzione l'azione delle ACLI, quando nel luglio-agosto 1948 uscirono dalla Cgil e fondarono la Cisl. Dall'esame delle varie carte posso concludere che Tredici ebbe sempre particolare predilezione e paterno affetto per le Acli.

*Ritieni che il tuo scritto sia destinato solo ai cultori della storia e della filosofia o possa interessare anche ai giovani?*

Penso che per il ruolo svolto nella chiesa bresciana, la figura di Tredici sia ancora attuale e possa insegnare qualcosa anche ai giovani: nonostante in alcuni ambiti egli fosse conservatore e con alcune venature tradizionaliste, di fatto si è trovato in diverse occasioni a fronteggiare prima il fascismo e poi le tendenze reazionarie e ultraconservatrici del mondo cattolico e della società italiana del tempo, mostrando coraggio e determinazione. Da questo punto di vista può essere considerato un precursore del Concilio e del cattolicesimo democratico e quindi il suo insegnamento è ancora attuale.



# Teologia DEL LAVORO

Letture: 2'40"

DAVIDE BELLINI  
davide.bellini@aclibresciane.it

In questo momento di forte incremento della disoccupazione una delle voci più autorevoli a difesa della dignità dei lavoratori è quella della Chiesa cattolica. Più volte il santo padre è intervenuto auspicando una maggiore attenzione per il mondo del lavoro, aggiungendosi all'opera delle molte Diocesi che raccolgono fondi per i disoccupati e i cassaintegrati. Il lavoro è un tema caro alla Chiesa, che in esso vede il

La prima è la *Rerum Novarum* di **Leone XIII**, scritta nel 1891 in un'Europa che vive le contraddizioni della rivoluzione industriale: ai progressi tecnici infatti si accompagnano le miserie degli operai sfruttati e sottopagati. Il salario è al centro dello scontro tra il liberismo che rivendica la libera contrattazione tra datore e lavoratore e il marxismo che invece, riconoscendo l'inferiorità del lavoratore, ne teorizza l'aggregazione per contrastare il potere dei datori di lavoro. L'enciclica si inserisce nel dibattito, trasferendo il tema del salario dalla dimensione economica a quella teologica: ogni lavoratore ha diritto ad un salario giusto, in grado cioè di garantire lo sviluppo della propria famiglia solo perché è un uomo e in quanto tale portatore di una dignità inalienabile che gli deriva direttamente da Dio. Temi che si ritrovano anche all'art. 36 della nostra Costituzione, fortemente voluto dai cattolici Dossetti e La Pira.

Successiva alla *Rerum Novarum* è la *Quadragesimo Anno* di **Pio XI**, scritta nel 1931, nel mezzo della crisi economica mondiale originatasi 2 anni prima negli Stati Uniti: in essa il Pontefice constata l'impossibilità per il mercato di darsi delle regole che tutelino la società ed auspica che l'iniziativa privata sia posta sotto il controllo dello Stato, unico garante degli interessi dei cittadini. Trent'anni dopo è la volta di **Giovanni XXIII** con la *Gaudium et Spes*, enciclica profondamente ecumenica, che per la prima volta parla del rapporto tra

i Paesi sviluppati e quelli arretrati, evidenziando i vincoli economici alla base dei legami tra i vari Stati. La terra è un bene dato da Dio a tutti i popoli affinché per mezzo del lavoro ne traggano sostentamento, e la proprietà privata, legittimamente costituita, non può non tenere conto di questa sua destinazione universale. Da ultimo segnaliamo l'opera di **Giovanni Paolo II**, molto attento alle questioni sociali, tanto da scrivere ben 3 encicliche: la *Laborem Exercens* (1981), la *Sollicitudo Rei Socialis* (1987) e la *Centesimus Annus* (1991). Le prime due anticipano il crollo del comunismo verificatosi di lì a poco: in esse il Papa, pur riconoscendo la sconfitta delle economie socialiste, evidenzia come un capitalismo non basato sullo sviluppo del lavoratore sia fonte di disuguaglianze sociali. L'efficienza economica di un'azienda infatti, prosegue la *Centesimus Annus*, non si misura solo in base al profitto, ma anche da come tratta il suo capitale più prezioso, ovvero i suoi dipendenti.



“  
L'EFFICIENZA  
ECONOMICA  
DI UN'AZIENDA  
NON SI MISURA  
SOLO IN BASE  
AL PROFITTO,  
MA ANCHE DA  
COME TRATTA  
IL SUO CAPITALE  
PIÙ PREZIOSO:  
I DIPENDENTI

”

mezzo mediante il quale l'uomo collabora con il suo Creatore divenendo insieme protagonista e responsabile della sua evoluzione (P. Marie Dominique Chenu, *Per una Teologia del Lavoro*, 1954). La Chiesa non entra nel merito dei rapporti tra datori e lavoratori, ma interviene per verificare il rispetto della dignità dei lavoratori, nel nome dei principi di equità e giustizia che reggono la sua Dottrina Sociale, il corpus di insegnamenti tratti dalle encicliche dei vari Pontefici.

NON BASTANO SPORADICI APPUNTAMENTI, PER LO PIÙ AFFIDATI



# Il lavoro in parrocchia

GRAZIANO PEGOIANI  
comunicazione@aclibresciane.it

Letture: 2'30"

Non è certo facile, a livello intellettuale, far combaciare i termini parrocchia e lavoro, per certi aspetti forse è addirittura impossibile, perché – almeno negli ultimi anni – nelle parrocchie il tema lavoro, inteso come valutazione delle tematiche relative, mi sembra sinceramente un po' trascurato. E non è il caso qui di cercare (se ci fossero) colpe o responsabilità, ma – questo sì – cercare stimoli nuovi per nuove aperture e nuove discussioni. Sicuramente le parrocchie sono da sempre molto attente ai problemi della famiglia e dei giovani che sono il futuro del Paese, ma questo non può e non deve bastare. Non possono bastare sporadici appuntamenti, per lo più affidati ai laici, confinati a un numero ristretto di volonterosi nei quali s'inseguono illuminati riferimenti a documenti, testimonianze e norme legislative. Ciò che manca, a mio avviso, è un'analisi concreta soprattutto di quelle situazioni con le quali viviamo spalla a spalla, l'analisi cioè di quanto in proposito accade all'interno del territorio parrocchiale di cui, almeno nei centri più piccoli, è facile conoscere crisi, difficoltà e disagi.

Non che con questo si chieda alla parrocchia una funzione parasindacale nell'ambito del dibattito economico/politico che contrappone chi lavora a chi il lavoro lo offre: la funzione non le compete. Ma alcuni aspetti del disagio giovanile e delle crisi familiari sono conseguenze, nemmeno troppo dissimulate, dei problemi derivanti dal mondo del lavoro e, in particolare, della perdita del posto di lavoro. La parrocchia deve allora far proprie queste difficoltà cercar di capirle e analizzare anche questo aspetto dei problemi che toccano la comunità dei credenti. L'importanza del lavoro, della tutela dei lavoratori, di un'economia che non deve basarsi esclusivamente sul profitto, ma guardare anche alle persone, sono fondamenti cui noi come cristiani non possiamo rinunciare, perché i costi economici sono sempre anche costi umani.

La società, da tempo basata sui modelli consumistici e di mercato, ha ormai mostrato inequivocabilmente le sue debolezze, soprattutto negli ultimi mesi, in quel-

la che frettolosamente è stata definita crisi finanziaria. Perché è ormai ben chiaro a tutti che gli effetti della crisi, dopo un primo periodo di bufera nell'ambito finanziario, hanno ormai minato i fondamenti dell'economia reale con la crisi dell'occupazione.

La dignità della persona e le esigenze della giustizia richiedono insomma che le scelte economiche non facciano aumentare in modo abnorme e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza tra i primi e gli ultimi



della società mondiale e si continui invece a perseguire, quale priorità, l'obiettivo dell'accesso al lavoro per tutti. Proporre soluzioni è compito arduo, ma io credo determinante l'insegnamento che proviene dalla Dottrina Sociale della Chiesa (vedi il contributo qui accanto) ivi compreso il monito di Benedetto XVI che esorta i governanti a dare un profilo nuovo agli assetti economici e sociali del mondo. "L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale" (*Caritas in veritate*, n. 25).

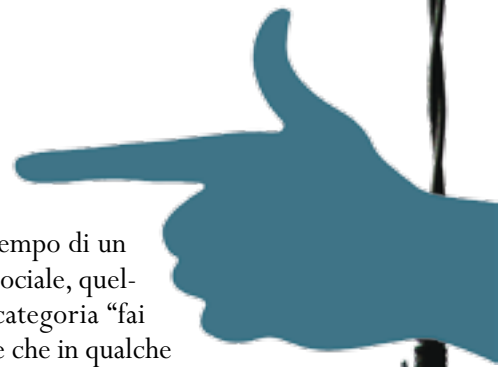
E chi meglio della parrocchia, estremo lembo della Chiesa a contatto con la società, può affrontare questo compito?





# I confini sono limiti

Letture: 3'



Vobarno, ore 16.22, sabato 20 marzo. Un pomeriggio così così. Si rallenta al passaggio in paese. Un rombo alle spalle, potente. Il solito motociclista, posizione tipica da Harley, ma basta l'inconfondibile rombo a declinare il tipo della due ruote. Casco integrale, giubbotto in pelle, stessa marca della moto. Supera la mia modesta utilitaria, e io penso: "ora accelera e chi lo vede più". Invece si mette al passo, "zigzaga" qua e là. Sull'altro lato della strada parlano e passeggiano due pakistani, abiti tradizionali, zucchetto all'uncinetto.

Ed ecco la scena sconcertante. La mano sinistra del centauro si alza, mima una pistola, punta e fa il gesto dello sparo. Tre secondi, e poi via, scompare. Io rimango...

“

**FORSE IL SOLITARIO MOTOCICLISTA PENSA CHE SIA IL TEMPO DI UN NUOVO TIPO DI ORDINE SOCIALE, QUELLO CHE RIENTRA NELLA CATEGORIA DEL "FAI DA TE"**

”

dei tanti - non me ne vogliono gli appassionati di moto - super sbruffoni della Harley, quelli che vivono la moto "all'americana"?

No, io credo che il gesto sia stato pensato e voluto. Troppo lenta, quasi parcellizzata, l'azione, quasi vi fosse la volontà vera di fare "pulizia". Sporcano questi, rompono, puzzano, godono di benefici inimmaginabili. A tal proposito vorrei che uno dei soliti bene informati venisse davanti a me e che finalmente mi mettesse a conoscenza dei canali preferenziali che vengono usati nei confronti dei cittadini extracomunitari.

Forse il solitario motociclista - chi può accompagnarsi a un simile demente, il cui gesto fatto può essere consi-

derato solo demenziale? - pensa che sia il tempo di un nuovo tipo di ordine sociale, quello che rientra nella categoria "fai da te". Una tentazione che in qualche paese della nostra terra bresciana pare trovare sempre più radicamento. Una sorta di applicazione della teoria di Evola, più nostrana ovviamente, meno raffinata, ma egualmente efficace.

Che ci sta a fare questo scritto nella rubrica *Nonsoloitalia*, potrebbero obiettare i lettori? Ci sta, ci sta come il sole sta alla terra. Perché da un lato non vogliamo confini: siamo persino buoni, aiutiamo i terremotati, ci muoviamo quando una telecamera scava fra le macerie e... a proposito, che fine hanno fatto Haiti e il Cile?

In linea di principio tutti sposiamo l'articolo primo della carta dei Diritti dell'Uomo, poi scava scava, è solo in casa nostra che vogliamo muoverci senza confini. I confini noi li mettiamo davvero: solo per paura. Ecco perché il gesto "sceriffaro" dell'harleydavidsonianiano mi ha angosciata, prima di ogni cosa. Forse nella bisaccia della moto aveva un'intera collezione di *TexWiller*.

I due pakistani immersi nella loro conversazione non si sono accorti del gesto, forse l'ho per puro caso notato solo io. Che sfortuna! Notoriamente sono una rompicatole. Ma quel gesto al di là dell'estemporaneità è estremamente grave, offensivo, segno dei tempi. Tempi duri per il nord del mondo che vive nei suoi confini, tempi durissimi per il sud del mondo che vive nei suoi confini, imposti proprio da noi e che trovano sintesi nell'aiuto estemporaneo "perché poverini i neri", nella costante attività depredatoria a scapito della terza parte del mondo, nella consapevole convinzione che noi siamo la Cultura, la Conoscenza, i Depositari della Via.

Non può essere sempre così, dobbiamo iniziare nuovi percorsi perché il cretino dell'Harley, oggi fa un gesto con i pakistani, domani imbraccia la pistola e le prossime vittime potremmo essere noi solo perché la pensiamo in modo diverso.

Liberiamoci dai confini!

Con coraggio.

# Vacanze in famiglia

Le proposte *low cost* del punto famiglia Acli

Letture: 2'10"

ANDREA FRANCHINI  
andrea.franchini@aclibresciane.it



news@accli

In autogestione o in hotel, in montagna o al mare; una selezione di strutture ricettive per offrire alle famiglie – e ai giovani – l'opportunità di una vacanza a basso costo.

È l'iniziativa del *Punto famiglia Acli* di via Corsica per "fare vacanza" in modo intelligente, creando occasioni di arricchimento culturale, di promozione e di valorizzazione dei legami sociali.

Un periodo da trascorrere "in libertà", un'esperienza da vivere con gli amici come opportunità di crescita, di socializzazione in ambienti naturali di notevole bellezza.

Le soluzioni proposte sono varie e diversificate, per poter rispondere alle diverse esigenze e per soddisfare le aspettative di gruppi o di singole famiglie che intendono la vacanza soprattutto come occasione di "fare comunità". In Puglia, Trentino, Marche, Friuli: sette strutture da visitare e da vivere che possono diventare punto di partenza per itinerari culturali o per escursioni.

Casa Camillo a Smarano in **Val di Non**, la più ampia valle del Trentino, ricca di boschi e meleti; un luogo ideale per chi ama la montagna (Dolomiti di Brenta, lago Tovel e S. Giustina) con diverse opportunità per le proprie vacanze: sentieri a piedi, in mountain-bike, a cavallo, parchi avventura, eremi (S. Romedio), castelli (castello Thun) e piccoli borghi.

Miniappartamenti a **Peschici**, località nel promontorio del Gargano arroccata sull'omonima baia. Famosa per la qualità delle sue acque e la bellezza del suo nucleo storico fatto di vicoli, piazzette nascoste, corti, ripide scalinate, archi e bianchissime abitazioni. Per la sua posizione strategica è l'ideale punto di partenza per raggiungere e visitare le bellezze di questo antico promon-

torio: Vieste, Isole Tremiti, Pianosa, Foresta Umbra, S. Michele Arcangelo.

Villa don Cavaliere e Casa del Sole a **Fasano**; Oasi Belvedere a **Carovigno**, alle porte del Salento sulla meravigliosa e panoramica selva di Fasano a pochi chilometri dall'area marina protetta e riserva naturale di Torre Guaceto e dalle Terme di Torre Canne. Nelle immedia-

## INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO IL PUNTO FAMIGLIA ACLI:

via Corsica 165 - Brescia  
030.22.94.012  
andrea.franchini@aclibresciane.it

te vicinanze è possibile visitare la Valle d'Itria (Alberobello, Locorotondo, Costernino) e la città bianca di Ostuni.

La Rosa Blu a **Pesaro**, nello storica Villa Borromeo, offre la possibilità di godere di un soggiorno al mare in un ambiente familiare e giovane. Un soggiorno tra "verde e azzurro": verde del parco che vi accoglie sin dall'arrivo in una zona residenziale di Pesaro, lontani dalla confusione; azzurro del mare, comodi nella spiaggia riservata, o della grande piscina immersa nel parco, per giornate di nuoto o per qualche cena e serata all'aperto.

Villaggio Getur a **Lignano Sabbiadoro** un moderno resort turistico-sociale immerso in 60 ettari di una verdeggianti pineta. La tranquillità, l'aroma fragrante dei pini marittimi e della salsedine, il mare limpido e la spiaggia riservata, creano l'ambiente ideale per una rilassante vacanza al mare.

Carovigno



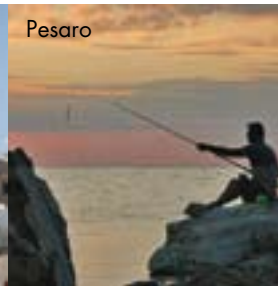
Fasano

Val di Non



Peschici

Pesaro



Lignano Sabbiadoro

OTATI... A PROPOSITO, CHE FINE HANNO FATTO HAITI E IL CILE?



# Educazione

## ECO-SOSTENIBILE

Letture: 2'20"

GIACOMO MANTELLI  
g.mantelli@aclibresciane.it

L'ambiente e l'economia possono trovare un punto di incontro e di dialogo costruttivo nella prospettiva della sostenibilità, attraverso la riscoperta etica e morale di valori che possono contribuire a costruire una cultura alternativa a quella finora dominante.

I ragionamenti intorno al **rapporto tra etica e ambiente** riconducono ad una dimensione di concretezza capace di sviluppare comportamenti virtuosi, radicati in una corretta comprensione dei fenomeni ambientali e sostenuti da una convinta intenzionalità.

Questa dimensione deve portare

all'abitudine di monitorare i risultati ottenuti operando una mirata attività di **educazione alla sostenibilità**, effettuata anche tramite le campagne di informazione, e di misurarne l'efficacia riguardo alle reali modifiche dei comportamenti e degli stili di vita. Facendo emergere il rapporto tra un comportamento eticamente e ambientalmente corretto e il vantaggio che ne deriva per il singolo e per la collettività, si può ottenere quel cambiamento profondo di quadro culturale che è il vero valore aggiunto dell'educazione alla sostenibilità. Esistono diversi ruoli e diverse responsabilità nell'influenzare le scelte

e i comportamenti degli individui sia a livello formativo - con le famiglie, la scuola e le agenzie educative - sia a livello informativo: nei diversi settori della pubblicità, del marketing, della comunicazione pubblica e sociale. L'educazione deve contribuire al "disinquinamento della mente" attraverso processi creativi che consentano di reagire davanti a situazioni di rischio e, se necessario, aiutino l'individuo a modificare comportamenti radicati, ma poco sostenibili. La comunicazione ambientale richiede trasparenza e coerenza al fine di sviluppare il senso di responsabilità nella **scelta di stili di vita eco-compatibili**. Questo tipo di comunicazione aumenta un'area fondamentale delle nostre conoscenze e quindi le informazioni ambientali, oltre ad

essere puntuali e precise, hanno bisogno anche di comprensibilità e facilità di accesso da parte di tutti. Per educare occorre "uscire dai confini", per esempio della scuola, per riappropriarsi del territorio come luogo con le sue caratteristiche e tipicità, dove la diversità è un valore anche nella costruzione dell'identità. È necessario educare alla diversità intesa come molteplicità, come opportunità nel costruire relazioni in opposizione all'appiattimento culturale, all'omologazione e al pensiero unico. **Sostenere le produzioni locali** ad esempio, basate su sistemi agricoli legati alla tradizione e in armonia con il territorio, dev'essere una priorità e una risorsa da trasmettere alle nuove generazioni, che molte volte ignorano l'origine dei prodotti e li de-contestualizzano dal mondo naturale dal quale provengono. Il cambiamento verso una cultura della sostenibilità è un cambiamento radicale e profondo da mettere in pratica a partire da gesti semplici, che muovano dall'individuo e si espandano tutt'intorno. Educare all'ambiente deve essere un obiettivo irrinunciabile che non scaturisca solo da presupposti economici ma che miri a migliorare la qualità della vita e delle persone sviluppando nuove potenzialità. La pubblica amministrazione e le scuole ad esempio, devono considerare una priorità **la conversione degli edifici** e delle strutture in sistemi eco-sostenibili incrementando anche la promozione di acquisti verdi, così che la sostenibilità si traduca in azioni concrete e tangibili anche attraverso le pratiche gestionali quotidiane.





# NIENTE POLITICA, SIAMO PRETI

## Una ricerca sulle parrocchie e il socio-politico

**S**erve una nuova generazione di politici cattolici. È l'auspicio manifestato dal Presidente della Cei qualche settimana fa. Ma come si può realizzare questo auspicio? E inoltre, può nascere una nuova generazione di politici cattolici se dentro le comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti, la politica rimane di fatto esclusa da tutti i processi formativi? Se predomina una visione negativa della politica? Se la formazione all'impegno sociale e politico viene relegata al rango di optional e delegata a chi ne coltiva la passione? Se non diventa costitutiva e fondante della formazione del laico cristiano, come possono "nascere" nuovi politici cristianamente ispirati?

Sono queste le domande all'origine del percorso laboratoriale che ha visto qualche decina di preti e laici incontrarsi con l'obiettivo di analizzare il problema della formazione dei giovani al sociale e al politico e giungere a formulare alcune proposte concrete da sperimentare nelle comunità e sui territori. Tutto è nato da una riflessione fatta all'interno della Commissione Formazione del Consiglio Provinciale delle Acli che, interrogandosi sul "che fare" rispetto ai giovani, ha impattato nella ormai cronica difficoltà delle associazioni e delle comunità ad incrociare i loro percorsi ed i loro interessi. Da qui l'allargamento della riflessione a qualche amico prete e poi la proposta e realizzazione del laboratorio.

L'indagine sulle parrocchie presentata in questo dossier è parte dell'analisi condotta dal laboratorio "sulla realtà bresciana" e finalizzata ad offrire un conforto misurabile alla percezione condivisa di una sostanziale assenza di sensibilizzazione alle problematiche sociali e politiche all'interno dei percorsi che si realizzano nei vari luoghi della formazione.

Dato che l'obiettivo dell'iniziativa si concentrava in modo preminente sulla comunità locale (parrocchia, oratorio, associazioni) si è pensato ad un tipo di indagine che permettesse di cogliere lo spazio assegnato agli aspetti sociali e politici nella formazione dei laici.

Il primo appuntamento del laboratorio è consistito in una relazione di padre Bartolomeo Sorge che aveva co-



DANTE MANTOVANI  
dante.mantovani@aclubresciane.it

Gulliver

L'approfondimento di questo numero





me tema: "Quale modello di laico promuovere nelle nostre comunità?". Siamo partiti da questo quesito perché lo riteniamo imprescindibile: non è possibile programmare percorsi formativi significativi se non abbiamo chiaro l'obiettivo che dobbiamo porci. Abbiamo oggi questa chiarezza di obiettivi? Qual è oggi la spiritualità laicale da proporre e promuovere? Di quali coscienze cristianamente ispirate c'è bisogno oggi? Qual è oggi il ruolo dei laici nell'evangelizzazione? Di quale presenza cristiana necessita la società odierna? Come contribuire alla costruzione di una società libera, giusta e pacifica: con i proclami e le prediche o con una presenza diffusa di cristiani che testimoniano personalmente la radicalità evangelica e che insieme agli altri uomini di buona volontà costruiscono la città dell'uomo promuovendo il bene comune?

Cercare di dare risposta a questi interrogativi significa probabilmente ripensare gli attuali modelli formativi che sicuramente non sono di per sé sbagliati, ma forse inadeguati a dare risposta a queste domande di fondo.

#### *Hai qualche impegno in parrocchia o nella società civile?*

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	1,6	95,6	22
Si	82,1	4,4	65,3
No	16,3	0	12,7

#### *Sei iscritto ad una o più associazioni nella tua parrocchia?*

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	4,1	27,9	9,2
Si	42,3	20,6	37,6
No	53,7	51,5	53,2

#### *Tra i documenti del Magistero Sociale recente, quali di questi è stato importante per la tua formazione?*

dati %	Laico	Presbitero	Totale
<i>Caritas in Veritate</i>	46,9	65,7	52
<i>Spe Salvi</i>	15,6	44,8	23,6
<i>Deus Caritas est</i>	34,1	67,2	43,1
<i>Centesimus Annus</i>	14,5	29,9	18,7
<i>Sollicitudo Rei Socialis</i>	16,8	31,3	20,7
<i>Laborem Exercens</i>	12,8	32,8	18,3
<i>Populorum Progressio</i>	40,8	73,1	49,6
<i>Octogesima Adveniens</i>	3,4	23,9	8,9
<i>Gaudium et Spes</i>	30,7	76,1	43,1
<i>Pacem in Terris</i>	31,8	52,2	37,4
<i>Mater et Magistra</i>	9,5	32,8	15,9

Dall'indagine sulle parrocchie, infatti, non esce una realtà totalmente insensibile alle problematiche sociali, carente di proposte e percorsi formativi per i laici, giovani e adulti, eppure l'idea che si ha è di una formazione "a tasselli separati" dove uno di questi tasselli è rappresentato dalla formazione al sociale e al politico, ma dove non è ancora chiaro il disegno che deve apparire dal mosaico finale.

Con il percorso laboratoriale avviato vorremmo quindi, anzitutto, chiarire qual è il disegno che siamo chiamati a realizzare attraverso i vari "tasselli" formativi proposti ai laici cristiani.

Nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, si afferma che "l'indole secolare è propria e peculiare dei laici. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta".







Poi gli anni '90, il crollo della Dc: le parrocchie si sono "chiuso nelle sacrestie"

**Nell'omelia domenicale si fa riferimento a temi sociali?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	0,8	0	0,6
Si, spesso	19,1	32,4	22
Alcune volte	70,3	67,6	69,7
No, mai	8,5	0	6,7
Non so	1,2	0	1

**Nella catechesi o in incontri di approfondimento, vengono affrontati temi sociali?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	1,2	1,5	1,3
Si, spesso	16,3	25	18,2
Alcune volte	63,4	69,1	64,6
No	8,1	2,9	7
Non so	11	1,5	8,9

**Nella formazione dei catechisti la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa (Dsc) e la sua concreta attuazione mediante la testimonianza sono considerate?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	3,7	5,9	4,1
Si	40,7	60,3	44,9
No	22,8	27,9	23,9
Non so	32,9	5,9	27,1

**Nella programmazione formativa annuale la Dsc fa parte integrante della catechesi?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	6,5	5,9	6,4
Si, spesso	16,7	14,7	16,2
Alcune volte	32,5	48,5	36
No	17,5	26,5	19,4
Non so	26,8	4,4	22

Se prendiamo poi in considerazione la Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*), che risulta dalla nostra indagine tra i documenti meno letti della Dottrina Sociale della Chiesa, scopriamo che al capitolo 43 si dice: "ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. [...] Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di iscriverne la legge divina nella vita della città terrena. [...] Con lo studio assiduo si rendano abili a sostenere la loro parte nel dialogo col mondo e con gli uomini di qualsiasi opinione". Dobbiamo forse rifarci a queste indicazioni del Concilio per rivedere obiettivi, contenuti e metodologie, per promuovere nelle nostre comunità la formazione di cristiani capaci di trafficare la loro fede nell'ambiente naturale della loro vocazione: la società e la politica, intesa come ambito e strumento per la costruzione del bene comune. Vogliamo davvero metterci in gioco per questa prospettiva.

**Si invitano i parrocchiani a partecipare a gruppi o associazioni a vocazione socio-politica?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	6,5	4,4	6,1
Si, spesso	4,9	10,3	6,1
Alcune volte	24	50	29,6
No	41,1	25	37,6
Non so	23,6	10,3	20,7

**Si favorisce la partecipazione dei giovani alla scuola di formazione socio-politica diocesana (Sfisp)?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	6,9	7,4	7
Si	10,2	35,3	15,6
No	44,3	47,1	44,9
Non so	38,6	10,3	32,5

**Le scelte politiche dei singoli creano tensioni o fratture all'interno degli organismi di gestione della parrocchia?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	5,7	11,8	7
Si	24,8	22,1	24,2
No	45,1	54,4	47,1
Non so	24,4	11,8	21,7

**La Caritas parrocchiale svolge il suo naturale compito di "sensibilizzazione" ai temi del socio-politico e di promozione culturale oppure si limita alla "supplenza" e all'azione come risposta ai bisogni immediati?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	8,5	13,2	9,6
Si, promuove l'attenzione	32,5	48,5	36
No, si limita alla supplenza	31,7	33,8	32,2
Non so	27,2	4,4	22,3

**Si organizzano momenti di preghiera o veglie della Pace o simili su questioni sociali?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	0,8	1,5	1
Si, spesso	13	4,4	11,1
Alcune volte	61	72,1	63,4
No, mai	19,9	19,1	19,7
Non so	5,3	2,9	4,8

**Si inserisce nell'itinerario di Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi (ICFR) un'attenzione calibrata all'età riguardo ai temi contenuti nella Dottrina Sociale della Chiesa (Dcs)?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	4,1	7,4	4,8
Si	36,6	41,2	37,6
No	22	39,7	25,8
Non so	37,4	11,8	31,8

**Si organizzano incontri/dibattiti in prossimità di scelte che riguardano la comunità civile e si educa all'apertura e all'osservazione dei bisogni del territorio?**

dati %	Laico	Presbitero	Totale
Nr.	7,3	7,4	7,3
Si, spesso	6,9	8,8	7,3
Alcune volte	38,6	60,3	43,3
No	35,4	20,6	32,2
Non so	11,8	2,9	9,9

dati statistici a cura di LUCIO BREGOLI



**DON BERTONI FRANCO**  
Abate di Montichiari



**CESARE TREBESCHI**  
Avvocato



1.

**La Cei ha recentemente ribadito la necessità di una nuova classe politica che abbia una formazione cristiana. La Chiesa svolge un ruolo nella formazione dei laici? È compito della Chiesa formare i laici all'impegno socio-politico?**

Nel passato la formazione sociale dei cristiani era fatta dalle associazioni. Per esempio nell'Ac, i *seniores* facevano uno specifico approfondimento sulla Dottrina Sociale della Chiesa. Poi gli anni '90, il crollo della Dc: le parrocchie si sono "chiuse nelle sacrestie" e i movimenti si sono impegnati nella formazione cristiana in generale, cercando di pescare i catechisti tra i laici formati, le coppie, il gruppo genitori. Se la società va degenerando, occorre che la Chiesa prenda le persone all'interno della comunità cristiana e cerchi di lanciarle nella società. Più cresce la formazione nella comunità cristiana, meglio funziona la società, perché i cristiani entrano nel mondo salvaguardando i valori fondamentali: il valore della persona umana, la difesa della vita, l'educazione delle nuove generazioni. Oggi è una necessità, di fronte al vuoto dei nostri personaggi politici, riprendere la Dc. Ma la formazione non è di esclusiva competenza delle Parrocchie: queste devono promuovere a livello generale la formazione, coordinare, ma poi essa deve essere affidata ai laici, alle associazioni e ai movimenti.

*Oggi la formazione socio-politica è pressoché assente nelle nostre parrocchie. Ma non dobbiamo lamentarci dei preti ai quali abbiamo delegato compiti che spetterebbero invece ai laici.*

*Il compito di chi ha la responsabilità di curare le anime è uno solo ed è desumibile da due passi bellissimi e tremendi del Vangelo. Il primo passo è il Padre nostro, quando si prega dicendo "venga il tuo regno". Don Almici chiariva che il regno di Dio non viene da solo, ma la frase *adveniat regnum tuum* implica una responsabilità di ciascuno di noi che si deve dare da fare, perché il regno di Dio possa venire. Il secondo passo è la parabola del re che manda a chiamare i propri invitati al pranzo di nozze e questi rifiutano. Allora il re ordina ai servitori di andare e prendere i poveri e costringerli ad entrare, anche contro la loro volontà. Da ciò si desume che il compito dei preti è quello di prendere i laici e lanciarli nella società, costringerli a prendere le loro responsabilità. Anche i laici sono Chiesa.*

2.

**Che finalità deve avere la formazione. Che laico si vuole promuovere?**

Il problema del tipo di laico si pone non solo per la formazione socio-politica, ma anche all'interno della comunità cristiana. Spesso c'è un volontariato di "uso e consumo" (il volontariato delle feste). Charamente c'è anche un volontariato più specifico: per i giovani, i malati, gli anziani, i portatori di handicap. Il problema è che prima di fare catechista un ragazzo, ne va fatto un buon cristiano, altrimenti esso viene strumentalizzato. Oggi, spesso, il volontariato è strumentalizzare la buona volontà delle persone per far qualcosa nella comunità, ma manca una formazione di fondo: bisogna tornare al Concilio e alla *Lumen Gentium* e recuperare il laico che è nella definizione teologica della Chiesa. Non il laico che vuol far qualcosa, ma il laico che scopre la sua identità e perciò si impegna concretamente assumendosi le proprie responsabilità. Devono essere ripresi Documenti magisteriali quali il *Decreto conciliare sull'apostolato dei laici*, *Apostolicam Actuositatem*, e la *Christifideles Laici* di Giovanni Paolo II, dove si dice che le vecchie Chiese afflosciate su se stesse devono riprendere le tematiche fondamentali. È necessario inoltre che i laici siano resi corresponsabili nella gestione di alcuni problemi, come l'educazione dei giovani. I laici devono inserirsi nella gestione del problema educativo (che si estende a tutte le agenzie del territorio) e giovanile.

*Si impara a nuotare quando si è già in piscina. Non si impara a nuotare con la teoria. La formazione non è fatta (solo) sui libri. La formazione del laico è sul campo. Il compito delle parrocchie è quello di responsabilizzare il laico all'impegno sociale. Quanto ai cosiddetti principi non negoziabili, a cui la vita dei laici impegnati nella società dovrebbe ordinarsi e che la Chiesa anche recentemente ha sottolineato con il discorso del cardinale Bagnasco, bisogna dire che le parole sono utili ma non sufficienti. I principi non negoziabili non vanno (solo) predicati, ma vissuti, mostrati con i fatti. Si deve però precisare che i principi fondamentali non sono solo quelli legati all'inizio e alla fine della vita, ma riguardano la vita stessa. Tra l'inizio e la fine si svolge la vita della persona che va resa degna.*

*Non basta condannare l'aborto. Se la vita è preziosa sin dal concepimento, allora va favorita la vita dopo il concepimento. Per esempio, deve essere garantito l'inserimento nella società dei disabili, che vanno considerati nella loro individualità e personalità e non come appendici delle loro famiglie. Sono i fatti che rendono non negoziabile il malato, il carcerato, il disabile...*

3.

**Qual è il compito dei laici formati?**

Nel passato i laici cristiani avevano la prospettiva di uno specifico partito, che era la Democrazia Cristiana e i cattolici erano uniti. Oggi, invece, i cattolici sono impegnati su tutto l'arco politico. Io ho un sogno, che i cattolici si uniscano in un nuovo partito.

*Continuando la metafora... Una volta buttati in piscina, si deve lasciarli nuotare. Non si può predicare che la "verità vi farà liberi" e poi non crederci. Il laico ha il compito di imparare a nuotare... e di assumersi la responsabilità di scelte ed eventi.*



# Postumi

## (ma non da sbornia)


 Lettura: 2'45"

Le menomazioni (dette **postumi permanenti**), derivanti da una malattia professionale o da un infortunio sul lavoro, sono soggette al sistema d'indennizzo gestito dall'Inail che prevede la liquidazione in capitale (per postumi tra il 6% e il 15%) o la costituzione di una rendita mensile (per postumi superiori al 16%). Il legislatore, considerata la naturale possibilità che le condizioni psico-fisiche dell'assicurato, nel corso del tempo, subiscano delle modificazioni, ha predisposto il sistema delle revisioni. La logica è quella di un **adeguamento del risarcimento alle reali condizioni del lavoratore infortunato o affetto da malattia professionale**. La revisione può essere avviata dall'Inail (revisione attiva) o su iniziativa del lavoratore stesso (revisione passiva) e può portare a 3 risultati: conferma della % già riconosciuta, aumento della % (e quindi dell'indennizzo in capitale o il passaggio alla rendita) o infine diminuzione della % (e conseguentemente della rendita). La normativa vigente stabilisce dei **termini perentori**, validi sia per l'Inail che per l'assicurato, entro i quali attivare il procedimento di revisione: per gli infortuni entro 10 anni dalla decorrenza della rendita o dalla data dell'infortunio (in caso di liquidazione in capitale); per le malattie professionali entro i 15 anni. Costituiscono eccezione le malattie neoplastiche, la silicosi, l'asbestosi e le malattie infettive, per le quali la revisione può avvenire senza alcun termine, ma con cadenze quinquennali dalla precedente. Oltre i termini sopraindicati opera la presunzione assicurativa di immutabilità dei postumi. Ciò significa che, **trascorso il termine decennale per l'infortunio e quello quindicennale per le malattie professionali, ogni ulteriore variazione della menomazione è irrilevante per l'assicurazione Inail**. In sostanza, la legge ritiene che le modificazioni dei postumi permanenti verificatesi dopo le scadenze citate, non possano essere più riferibili con certezza all'origine professionale. E a sostegno di tale concezione interviene l'esperienza sanitaria secondo cui, in genere, nei termini sopraindicati, i postumi tendono ad assestarsi in senso immutabile. Tali considerazioni, appaiono discutibili e sono tuttora oggetto di controversie giurisprudenziali e medico-scientifiche. In effetti, la perentorietà dei termini revisionali sembra ri-

spondere più che altro alla necessità di dare, ad un dato momento, certezza al rapporto previdenziale, eliminando tra istituto assicuratore ed assicurato motivi di contrasto che, col passare del tempo, divengono sempre più difficilmente gestibili. La rigidità di questi termini è ulteriormente caratterizzata da un **preciso calendario** che, all'interno del decennio, prevede per gli infortuni la possibilità di richiedere la revisione secondo cadenze precise, ossia: 4 nel primo quadriennio, a distanza di un anno l'una dall'altra, al 7° anno e al 10° anno. Per le malattie professionali, invece, ciascuna revisione può avvenire a distanza non inferiore ad un anno dalla precedente. Per l'ultima revisione (quella del decennio e del quindicennio) è previsto, tuttavia, un ulteriore termine di decadenza annuale che, concretamente, consente l'attivazione della procedura entro la fine dell'11° e del 16° anno. La domanda di revisione attivata dall'assicurato deve essere corredata da un certificato medico attestante il peggioramento e con espressamente indicato il nuovo grado di inabilità che viene richiesto. Per tale motivo è fondamentale l'intervento del **medico-legale del Patronato** che, valutata la situazione, redige il certificato secondo le modalità richieste.



# Una misura precaria per i PRECARI

Letture: 2'20"

Uno degli strumenti definiti di “tutela del reddito” nei confronti dei lavoratori coinvolti dalla crisi riguarda specificatamente i collaboratori a progetto che, in base all’art. 10 comma 2 del decreto legge 185/08 poi convertito nella l. 2/09, possono aver diritto a una sorta di indennità di disoccupazione. In realtà si tratta di un ammortizzatore ben diverso da quello che spetta ai lavoratori dipendenti, in-

porto di lavoro deve essere stato svolto per un solo committente. Inoltre, trattandosi di un’indennità per chi non lavora, deve esserci la condizione cosiddetta di “fine lavoro”: il contratto infatti deve essersi concluso e questo si deve desumere dalle comunicazioni obbligatorie che il committente è tenuto ad inviare all’Inps. Il collaboratore deve anche risultare senza contratto da almeno 2 mesi. Sono poi richie-

contributivo, nell’anno in cui si è verificato l’evento “fine lavoro” deve essere accreditato presso la gestione separata almeno un mese di contribuzione, mentre nell’anno precedente devono essere accreditati almeno 3 mesi di contribuzione.

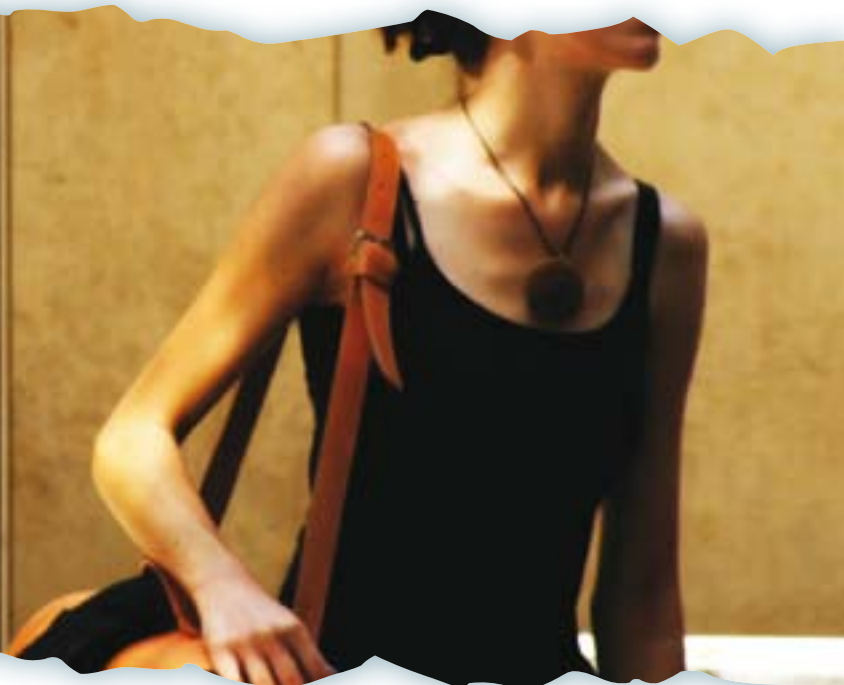
L’indennità, secondo la previsione originaria, era del 10% poi innalzato al 20% del reddito prodotto nell’anno precedente il verificarsi dell’evento. La finanziaria 2010 ha innalzato tale percentuale al 30% prevedendo però anche un tetto massimo di 4.000 euro.

Contestualizzando i requisiti richiesti, risulta che le indennità vanno da un minimo di 1.500 euro ad un massimo di 4.000 e che, se nel corso del 2009 il reddito da collaborazione è di 4.999 euro, non spetta nulla così come se è superiore a 20.000 euro.

La domanda va presentata dall’interessato all’Inps entro il termine ordinario (che come tale quindi può essere disatteso senza comportare la decadenza dal diritto) di 30 giorni dalla data in cui si sono verificate tutte le condizioni richieste, ovvero da quando sono trascorsi 2 mesi dalla fine lavoro. Inoltre il richiedente, come previsto per l’erogazione di tutti gli ammortizzatori sociali, deve dichiararsi immediatamente disponibile al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale sottoscrivendo la relativa dichiarazione al momento della domanda. Nel caso in cui il lavoratore non sottoscriva tale dichiarazione oppure rifiuti un percorso di riqualificazione professionale o un lavoro perde il diritto all’indennità.

nanzitutto perché non è un sussidio erogato mensilmente, bensì un’indennità liquidata *una tantum*. Spetta ai collaboratori a progetto iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell’Inps, cioè a coloro che come unico contratto di lavoro hanno un contratto a progetto. Devono inoltre operare in regime di monocommitenza, ovvero l’ultimo rap-

porti dei requisiti di reddito e di contribuzione. Per quanto riguarda il primo aspetto, la Finanziaria 2010, che ha innovato la materia, prevede che nell’anno precedente la fine lavoro, quindi nel 2009 nel caso in cui il contratto si concluda quest’anno, il soggetto deve aver percepito un reddito lordo compreso tra 5.000 e 20.000 euro. Dal punto di vista





# Associazioni

## istruzioni per l'uso (2)

Letture: 1'30"

Il mese scorso abbiamo parlato di libri sociali, ora faremo un secondo passaggio dando precisazioni più dettagliate.

### LIBRO DEI SOCI

In esso devono risultare i dati anagrafici dei soci (nome e cognome, luogo e data di nascita, residenza) ma può essere integrato con altri dati importanti ai fini associativi. È importante specialmente per definire chi può intervenire alle assemblee e usufruire del diritto di elettorato attivo e passivo.

Per le associazioni che svolgono attività a pagamento verso i soci, questo libro è indispensabile in quanto base del regime agevolato delle attività "decommercializzate". Questo libro è in libera visione a tutti i soci.

### LIBRO DEI VERBALI DELLE ASSEMBLEE DEI SOCI

Il libro dei verbali delle assemblee dei soci deve contenere tutti i resoconti delle assemblee (partendo dall'atto costitutivo e dello statuto sociale che è, in pratica, la prima assemblea sociale). I verbali delle assemblee devono essere firmati dal Presidente e dal Segretario. Anche questo libro è in libera visione a tutti i soci.

### LIBRO DEI VERBALI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA O CONSIGLIO DIRETTIVO

Il libro dei verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo deve contenere tutti i resoconti delle riunioni di tale or-

gano. I verbali devono precisare se le delibere vengono prese all'unanimità o a maggioranza. In tale ultimo caso i consiglieri dissenzienti possono fare mettere a verbale il loro voto contrario, specialmente per limitare la loro responsabilità in caso di danni derivanti all'associazione dalle decisioni assunte dal Consiglio di Presidenza.

I verbali andranno firmati dal Presidente e dal Segretario.

Questo libro non è in libera visione ai soci, in quanto può contenere argomenti riservati. I soci possono eventualmente chiedere notizie al Presidente.

Se poi nello Statuto, tra gli organismi presenti, è stato inserito anche il Collegio dei Provisori/Revisori anche di questo deve essere tenuto un registro.

### LIBRO DEI VERBALI DEL COLLEGIO DEI REVISORI

Il Collegio dei revisori dei conti è un organo di controllo interno. Il Collegio dei Revisori certifica i risultati economici, patrimoniali e finanziari della gestione e verifica che tutti gli altri atti amministrativi siano debitamente rappresentati in modo chiaro e veritiero, così da permettere le relative verifiche di legittimità e rendere attendibile e completo il rendiconto degli organi responsabili.

“

**IL LIBRO DEI VERBALI DELLE ASSEMBLEE DEI SOCI DEVE CONTENERE TUTTI I RESOCONTI DELLE ASSEMBLEE**

”



# Gli anziani OGGI

Letture: 2'30"

Dopo aver dedicato (qualche mese fa) questo nostro spazio alla figura dei nonni, fissiamo la nostra attenzione sulla condizione degli anziani, evidenziando gli aspetti positivi piuttosto che i limiti di questo periodo della vita. Osserviamo anzitutto che, da qualche anno, a seguito dell'invecchiamento della popolazione, è stata introdotta la categoria della *quarta età* comprendente le persone che superano ampiamente i 75-76 anni. Si tratta di classificazione convenzionale, poiché ognuno di noi conosce arzilli ultraottantenni in grado di autogestirsi e anziani invalidi sessantenni. Si può dire in ogni caso che la soglia della vecchiaia si è spostata di circa un ventennio. Anche se nel corso dei secoli l'attenzione verso le persone di una certa età ha subito un indubbio progresso, tuttavia dobbiamo molto lavorare culturalmente perché gli anziani siano riconosciuti quali componenti effettivi e utili dell'intera società, tanto più che, fra meno di 2 decenni, oltre 1/3 della popolazione del nostro Paese avrà un'età superiore a 65 anni.

Parecchi anziani, oggi, sono impegnati in attività volontarie di sostegno destinate sia ai coetanei che ai giovani in difficoltà. Pertanto la condizione di anzianità non è da vedersi necessariamente sotto una luce negativa.

È ormai acquisito scientificamente che debba considerarsi superata la celebre affermazione del poeta latino Terenzio, secondo il quale la vecchiaia già di per sé è una malattia (*Senectus ipsa morbus est*). La longevità raggiunta da alcune persone, mantenendo integre alcune funzioni, dimostra che i vari malanni che caratterizzano la vita di tanti anziani non sono una conseguenza automatica dell'invecchiamento, ma sono causati da

altri fattori. Tanto è vero che persone, anche molto anziane, che vivono situazioni disagiate, riescono a recuperare l'equilibrio perduto, una volta eliminata la causa del disagio. L'anziano, anche in presenza di un graduale decadimento fisico, se non è affetto da malattie mentali ed è motivato, è perfettamente in grado di continuare ad apprendere e a coltivare le sue curiosità e i suoi interessi. Anche alcune abilità manuali possono essere mantenute, se stimolate da un adeguato esercizio fisico. Sono parecchi gli esempi di persone molto longeve eppure efficienti intellettualmente. Il deperimento fisico e psichico e il senso di frustrazione sono spesso causati dalla convinzione di sentirsi inutili e impotenti e dal rifiuto sociale, proprio nel periodo in cui si diventa più vulnerabili e incapaci di reagire. Una vecchiaia serena, invece, è favorita da una sufficiente autonomia economica, da una ricchezza di relazioni umane ed affettive, dalla valorizzazione delle proprie capacità e da un'assistenza sanitaria adeguata. Per sentirsi rispettati nella propria dignità, è necessario che non solo vengano somministrate le medicine, ma che venga curata la persona, attuando ogni possibile intervento per prevenire la non autosufficienza. Perché è importante vivere bene, dare un senso attivo all'esistenza e avere come meta quella vecchiaia che non è uno scoglio, ma il porto a cui tendere.

Non bisogna dimenticare i doveri di solidarietà contratti verso la persona anziana che il libro del Levitico indica de-

gna del massimo rispetto: "Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio".

“  
IL DEPERIMENTO  
FISICO E  
PSICHICO E  
IL SENSO DI  
FRUSTRAZIONE  
SONO SPESSO  
CAUSATI DALLA  
CONVINZIONE  
DI SENTIRSI  
INUTILI E  
IMPOTENTI E  
DAL RIFIUTO  
SOCIALE

”

# La patria del CONSUM-ATTORE

 Lettura: 1'

**D**a alcuni anni è in corso un cambio di atteggiamento delle aziende nei confronti dei propri consumatori. È cominciato proprio per iniziativa di questi ultimi, in un passaggio storico da spettatori ad attori del cambiamento, il tutto grazie alla maturazione di quei sistemi considerati come regolatori delle nostre vite: mercato e democrazia, i cui principi di funzionamento sono supportati dal *web 2.0*. Ai consumatori-utenti è proposto dalle aziende, e in modo crescente, un coinvolgimento, per mezzo del quale il singolo ha modo di conoscere, condividere, partecipare e scegliere. È nato così il concetto di consum-attore che, secondo il sociologo Giampaolo Fabris, è un consumatore “che ha cambiato pelle e che - lasciato ormai alle spalle il periodo storico dominato dai bisogni, mentre è in fase di superamento quello orientato alla soddi-

sfazione dei desideri - si sta inoltrando lungo i sentieri dell'economia delle esperienze”. Il sociologo introduce anche l'interessante termine di *societing*, che significa il cambio di strategia di marketing delle aziende, non più orientato al mercato ma alla società. È la rivoluzione che ha generato la responsabilità sociale ed etica dell'impresa, l'atto di acquistare non solo come transazione ma come relazione, del ruolo di partner (*stakeholder*) del consum-attore. Oggi è questo nuovo soggetto che vuole avere voce in capitolo, soddisfare i bisogni di nuove esperienze, aiutato in questa ricerca dalla tecnologia che lo mette in contatto con chi produce e con gli altri attori della filiera del commercio.

Ed è questa è la tipica attività dei gruppi di acquisto solidale, dove il consumatore assume il ruolo proattivo di consum-attore.

  
**Aprile**  
DOLCE VIAGGIARE



Lisbona

→ Pellegrinaggio a MEDJUGORJE € 350  
in pullman - dal 27 aprile al 2 maggio

→ Un giorno a TORINO - Reggia di Venaria e Sacra Sindone € 65  
in pullman - pranzo, ingressi e guida inclusi

→ Tour del PORTOGALLO - con visita a Fátima € 1.150  
7 giorni, volo di linea e bus - pensione completa - guida e ingressi inclusi

→ Festamare in ABRUZZO - Villaggio Poker € 1.150  
turni dal 12 giugno al 10 luglio



# Love light

## AMORE (M)IO

VALENTINA RIVETTI  
v.rivetti@aclubresciane.it

Letture: 3'

Come avrete notato, questo mese *cool* si veste di rosa. La mia collega parla di stagione dei matrimoni, e ci regala un po' di romanticismo. Nonché uno sguardo al futuro.

A me il compito della torbida: scovare qualcosa che non va negli amori di oggi (soprattutto giovani). Un compito indegno visto che, appena mi metto a cercare, scopro che "su *facebook*: in coppia si è più felici". È un recente studio ad opera del *Data Team* del famoso *social network*, che ha correlato la dichiarata situazione sentimentale degli utenti con ciò che essi pubblicano, soprattutto nei loro *status* (ovvero: una frase, rigorosamente in 3° persona, che riguarda il soggetto e ha lo scopo di dire "io esisto" e/o "sono speciale"). A confermare la tendenza evidenziata riporto qui qualche frase che ho rubato dal profilo di giovani(-ssime) ragazze innamorate: *mentre ci si bacia, scappa anche un sorriso, oppure vorrei poterti spiegare quanto sto male, quando sei lontano da me, e quando una persona attizza, attizza*. Troppo zucchero? Ecco un rimedio: secondo i dati dell'agenzia matrimoniale Eliana Monti, sono sempre più gli *under 35* che si iscrivono a club per single con lo scopo di trovare il vero amore. Motivi? Orari di lavoro stressanti (soprattutto nelle grandi città) e mille impegni extra-lavorativi che non lasciano tempo da dedicare alle relazioni sociali e alla ricerca dell'altra metà.

In una società che incita a "farcela da soli" sempre e comunque, che celebra il valore dell'eroe "solitario vincitore contro tutti", che ci insegna ad essere bellissimi grazie ad estenuanti sedute ginniche, che ci permette di ascoltare la musica da soli (negli strumenti, le cuffie, ma anche nei modi: la libreria musicale è una *mia* costruzione, sulla base dei *miei* gusti); una società che perfino nei cartoni e nelle serie tv ci dice quanto è piena la vita dei protagonisti e ci insegna ancora una volta il piacere (tutto occidentale) dell'individualismo; ecco, non mi stupisco che ci si affidi ad un'agenzia che "perda tempo" al posto nostro per recuperarci l'anima gemella.

E poi, una volta trovata l'altra metà? È amore. Sì, ma *light* (leggero): l'ultima tendenza dei rapporti di coppia. La sostanza è che, finito il tempo del romanticismo e delle passioni travolgenti, si pensa ad un amore in grado di incastrarsi nel complicato meccanismo della nostra già (troppo) piena vita. Un amore (tagliato) su misura. Non sono a rimpiangere un passato lontano (dove il vero amore era possibile solo nel tradimento, fuori dal matrimonio, essendo questo un mero contratto economico), ma devo constatare che i colossal *hollywoodiani* hanno davvero toppato: oggi Rose sarebbe morta sul Titanic perché il suo amato avrebbe avuto una carriera da difendere a costo della vita?! Eppure è questo che gli esper-

ti sembrano suggerire. A tal proposito, il sociologo Franco Garelli ha condotto una ricerca su come i ragazzi vivono il sesso e l'amore: oltre all'età della prima volta (che crolla sotto i 13 anni), si apprende che i giovani desiderano il rapporto di coppia, infatti si fidanzano presto (e si sposano sempre più tardi), ma lo interpretano in modo nuovo: pragmatico. La relazione è totalmente slegata dal frequentarsi ogni giorno (o quasi): impegni, stimoli e sollecitazioni cui non si vuole assolutamente rinunciare costringono l'amore a diventare *light*, quando non proprio "a distanza". Insomma: ognuno impegnato a difendere la propria autonomia, la propria libertà, i propri spazi. Ma l'amore non era superamento di sé per andare verso l'altro? Siamo avari. Alle fiabe ci crediamo ancora, ma poi quando è il momento di dire "sì, con te mi ci impegno" preferiamo aspettare. Anche perché facciamo fatica a vedere il futuro. Infatti si arriva al matrimonio per sfinimento, dopo tanti anni di un rapporto "misurato", dove perfino il desiderio sessuale si è già spento (prima di iniziare). I figli? Un'esperienza piuttosto che un'assunzione di responsabilità.

*Love Light*. Non solo nei modi, ma anche nei contenuti: quale liberazione sessuale se oggi la tendenza sembra essere quella della rivoluzione a-sessuale? Realtà in Francia (De Tonnac), tendenza in Italia. Sembra che le coppie di giovani siano più vicine al sentimento greco della *philia* (l'amore dell'amicizia), che a quell'*eros* che preoccupa tanto le nostre nonne.

E se non siete ancora sufficientemente demoralizzati, eccovi la provocazione di Jaques Attali: secondo il sociologo, l'individualismo che abita gli *happy hour* dei nostri locali fighetti potrebbe addirittura portare, unito alla vittoria della solitudine e alla difesa della libertà personale, alla normalità di più relazioni contemporaneamente. Relazioni alla luce del sole, non tradimenti. Motivo? In una società fatta da persone sole (rese ancora più sole dalla competizione generata dall'individualismo), l'amore può diventare un mezzo anti-solitudine: l'altro diventa uno specchio, dentro al quale guardare per vedere la propria immagine. Alla ricerca di compagnia. La difesa della libertà di ognuno e la convinzione che "l'altro non mi esaurisce" fanno il resto. Tranquilli, la sua provocazione si riferisce a noi, sì, ma tra qualche secolo (sdoganare l'idea della monogamia non è facile. Per fortuna, mi dico).

Nel frattempo possiamo cercare di disdire qualche appuntamento inderogabile, di lavorare un po' meno, di fare meno palestra. E di perdere un po' di tempo per andare (fisicamente) verso gli altri. Si sa mai che impariamo l'*Amore*.

# La stagione dei MATRIMONI

DANIELA DEL CIELLO  
d.delciello@aclibresciane.it

Letture: 2'30"

È primavera finalmente. La stagione dell'amore e dei matrimoni. Soprattutto quella dei matrimoni, che l'amore in realtà non ha stagione.

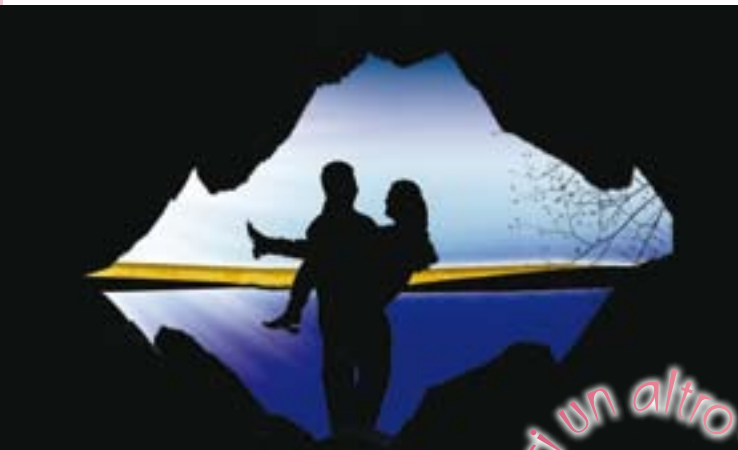
Tutto questo sposarsi intorno a me ha suscitato alcuni pensieri. D'altronde sono anche io ragazza in età da marito e la questione non mi è indifferente. Quindi ho letto un po' di cose qua e là, giusto per fare ordine in un turbinio di pensieri e considerazioni aleatorie che porta soprattutto noi donne a desiderare smaniosamente di essere sposate. Essere sposate inteso al passivo,

occorra invece metterci anche del proprio. Credo ci si debba sposare perché si ha un progetto, un progetto di famiglia credo. Come un saggio imprenditore ciascuno dovrebbe valutare i costi e i benefici, e soprattutto scegliere con cura il proprio socio in affari. Ecco, il proprio coniuge sarà colui o colei che abbiamo ritenuto essere il migliore socio possibile al fine di ottenere il massimo risultato. Cambia la visione, no? Non più un mezzo, ma un compagno. Un rapporto alla pari, con massima corresponsabilità. Se si vince si vince in due, ugualmente se si fallisce.

Una coppia *happiness oriented* (orientata alla felicità) potrebbe spaventarsi di fronte alla prima sofferenza, perché la considera un imprevisto. Mi piacerebbe un giorno essere invece la metà di una coppia *world oriented* (orientata al mondo) che si staglia sull'orizzonte a volte feroce a volte meraviglioso della vita con un profilo doppio invece che singolo. Un giorno magari con un profilo triplo o quadruplo. La famiglia come modo di essere al mondo, insomma. E al mondo si sa che non c'è solo felicità.

Nel mio immaginario una coppia siffatta affronta con più serenità gli incidenti perché – ahimè – sono previsti. Perché sa che sono sfide, ma che il gioco del mondo lo prevede e non è la fine del mondo, appunto.

Ma la mia immaginazione ora è molto stanca. La realtà bussa da alcuni minuti e non ho voglia di farla entrare. Mi sforzo di finire questo pensiero senza che un'ondata di realismo mi travolga e spazzi via i miei sogni: ho un biglietto di congratulazioni per il matrimonio di un'amica da scrivere e voglio che sia luminoso e glitterato come quelli che si trovano in cartoleria. Le scrivo di non aver paura dell'alterità e della fallibilità del suo lui. Di non aver paura della sofferenza, degli screzi, dei litigi. Non aver paura del tempo, che logora l'amore, se non coltivato. E poi le ho detto di parlarsi, che l'amore non è telepatia, anche se Umberto Tozzi diceva di sì. Il biglietto è pronto. Alla fine le auguro tanta felicità.



ovvero che qualcuno ci sposi: mi è venuto così e un motivo ci sarà.

Quindi la domanda cruciale è: occorre sposarsi per essere felici? Posta meglio: ci si sposa per essere felici? La risposta credo sia no.

Anzi, è bene che sia no. Se così fosse molto semplicemente l'altro (nostro marito, nostra moglie) si troverebbe ad essere il mezzo mediante il quale noi – egoisticamente – intendiamo raggiungere la felicità. Questo equivoco che insidiosamente si è impossessato di noi è secondo me una delle cause di molti matrimoni falliti. Ci si aspetta che l'appagamento sentimentale che ci sembra di aver reso perpetuo grazie al sacramento del matrimonio ci renderà felici per sempre e senza sforzo. Tanto più se ci si sposa in Chiesa, perché in quel caso si pensa: il Signore ci ha benedetti, ci darà la grazia di esser felici per sempre insieme. Temo che

(L. LIGABUE)

L'amore conta, conosci un altro modo per fregar la morte?

# Parrocchie non abbiate PAURA

STEFANIA ROMANO  
CHIARA CÒ  
stefania.romano@aclibresciane.it

Letture: 4'10"

On the road

*Tre studenti che frequentano la Scuola di Formazione Socio Politica della Diocesi (Sfisp) hanno risposto ad alcune domande sul tema della formazione socio-politica in parrocchia. Sono Sandro, 29 anni, educatore, Pierluigi, 26 anni, funzionario pubblico ed Elena, 21 anni, studentessa.*

**È giusto che la Chiesa, in particolare la parrocchia, si occupi anche di politica?**

**Sandro:** la Chiesa e la parrocchia hanno come imperativo morale quello di occuparsi della politica, nel senso più puro della parola. Faccio mie le parole di Paolo VI che la considerava come forma più alta di servizio reso all'uomo; certo, il problema diventa quello di farsi

tano una "paura" verso la politica, un timore di esporsi e di essere strumentalizzate. Ma le parrocchie devono spronare i loro fedeli: scopo è fare capire che il cristiano deve impegnarsi in politica perché è una sua responsabilità.

**Elena:** per me fare politica è un atto di scelta quotidiana e significa lasciare che i miei valori, i miei ideali e la mia fede pervadano le mie scelte, i miei discorsi e le mie prese di posizione. Per me la politica è una questione quotidiana, è il modo in cui ci poniamo nei confronti dell'altro nella società, è il modo in cui ci spostiamo, è il giornale che compriamo ed i libri che leggiamo. Quindi dovrebbe essere compito delle parrocchie formare cattolici cittadini del mondo.

**È opportuno che i sacerdoti si esprimano in merito a questioni politiche?**

**Sandro:** io credo che i sacerdoti, prima di tutto come persone e poi come cristiani, debbano dire ciò che pensano, esprimendo anche le loro opinioni, senza però utilizzare pulpiti o manipolare le opinioni della gente. Io credo che i cristiani abbiano perso un po' di coraggio e di capacità di far valere il punto di vista di Dio sulle questioni del mondo, il rispetto del creato, la dignità umana, l'economia. Tutti, non solo i sacerdoti, devono testimoniare il Vangelo con le persone che hanno a fianco.

**Pierluigi:** i sacerdoti devono ribadire i valori cristiani. Ma lo devono fare sempre, in ogni caso. I valori cristiani sono quelli del rispetto della vita: prima, durante e dopo. La dignità delle persone durante la vita (poveri, immigrati) non è in secondo piano rispetto ai temi della bioetica e dell'aborto, per esempio.

portatrice di valori e proposte senza invadere il campo amministrativo, favorire il confronto e la discussione tra le parti, individuando criticità e rendendosi anche propositiva, suggerendo spinte di interventi, specialmente negli ambiti maggiormente legati all'uomo.

**Pierluigi:** è nella natura del cristiano occuparsi del bene degli altri, e in questo non può mancare l'impegno politico, come massima espressione dell'impegno per la propria comunità. Le parrocchie negli ultimi anni scon-



Un momento della Sfisp



## 66 POLITICA È

**Elena:** credo che esprimere giudizi di ordine politico, non partitico, sia dovere dei formatori, *in primis* dei preti. Forse la difficoltà sta nella necessità di un ricco bagaglio culturale e teologico indispensabile per sostenere le proprie opinioni davanti alle obiezioni dei parrocchiani, dei gruppi di potere, di altri preti.

*Nella tua parrocchia ci sono proposte di formazione socio-politica?*

**Sandro:** proposte di formazione vere e proprie, no. Esistono progetti e percorsi che mirano a far riflettere le persone su alcune tematiche sociali rilevanti, e altri che si occupano di dare una mano per risolverli, nella logica sussidiaria. Quando dico questo penso a temi quali la pace, l'immigrazione, le povertà odierne. Questo, secondo me, è politica.

**Pierluigi:** al momento non ci sono proposte formative, ma ultimamente si sta cercando di costruire percorsi di integrazione tra famiglie immigrate e famiglie italiane. Non è politica propriamente detta... o forse sì.

**Elena:** nella mia parrocchia, forse per convenienza anche economica, forse per semplicità, tutto questo non succede. Il dibattito su tematiche sociali è sterile se non inesistente. Lo stimolo alla ricerca di spunti di dialogo o discussione per giovani ed adolescenti non è contemplato tra le proposte formative ed educative di crescita.

IL MODO IN CUI  
CI PONIAMO NEI  
CONFRONTI DELL'ALTRO  
NELLA SOCIETÀ  
IL MODO IN CUI CI  
SPOSTIAMO  
IL GIORNALE CHE  
COMPRIAMO E I LIBRI  
CHE LEGGIAMO

”

Forse anche per reazione a questo, un anno e mezzo fa ho deciso di iscrivermi alla Sfisip, di cui ho saputo durante una conferenza seguita al circolo Acli, rigorosamente in un'altra zona della città rispetto al mio oratorio.

*I grandi eventi proposti dalla Chiesa, ad esempio le Gmg, riescono a lanciare ai giovani messaggi significativi che si traducono in azioni altrettanto rilevanti?*

**Sandro:** io credo che si debba tenere in considerazione questi eventi come grandi generatori di quell'entusiasmo che smuove le montagne e le coscienze. Ma credo anche che il cammino del cristiano sia segnato dai piccoli passi quotidiani che ciascuno deve compiere giorno dopo giorno. I grandi eventi permettono di cogliere la dimensione universale della Chiesa, ma poi Cristo lo si incontra ogni giorno, in un rapporto e una relazione privati.

**Pierluigi:** credo che per alcuni ragazzi questi eventi possano essere importanti, quasi una tappa fondamentale della vita. Ma per la maggior parte sono eventi mondani, che fanno vivere una bella esperienza aggregativa e sociale, ma poco spirituale. Agli occhi del mondo sembra che tutti i giovani siano fedelissimi e cattolicissimi, ma non è la verità. I messaggi lanciati in queste occasioni non lasciano un ricordo ben definito.

**Elena:** preso atto dell'aridità di occasioni formative proposte in Parrocchia, apprezzo da alcuni anni le occasioni di incontro organizzate a livello cittadino, nazionale, mondiale dalla Chiesa, nonostante per diverse ragioni non vi abbia mai preso parte fino ad oggi. Non penso che questo genere di eventi sia la risposta ai problemi, ma è lo scambio interpersonale che fa sì che da eventi di questa portata si possano trarre idee innovative e interessanti.



# Ricordando

## VINCENZO BENEDINI

Letture: 3'30"



**H**a scritto un giornale: “Addio a Vincenzo assessore gentiluomo.” È vero, ma non basta.

Non basta a Franca, alle figlie, agli amici. Sono pochi gli uomini che fanno politica senza sequestrarla dal sociale. Perché il rapporto costante tra il sociale e il politico è la caratteristica fondativa delle Acli e la novità storica e perenne del cattolicesimo democratico e popolare. Meno ancora gli uomini d'azione (di azione, non del fare) che come Vincenzo fanno in modo che il loro impegno sia di fatto, senza proclamarlo e senza forse neppure proporselo, un magistero per quanti, soprattutto i giovani, gli stanno intorno.

Lazzati ci ha insegnato che per il credente la testimonianza non basta. Ci vuole competenza. È vero, e non si deve tornare indietro. Ma è altrettanto vero che per il credente l'impegno nel sociale e nel politico parte dalla testimonianza. Disse un grande pensatore tedesco del secolo scorso: spetta al filosofo indicare la via, non percorrerla. Per il cristiano è esattamente il contrario. Vincenzo lo sapeva, e lo lasciava vedere.

È rara, forse estinta, la razza degli uomini che sanno lavorare in squadra e per la squadra. Che sanno mettere l'ideale prima della carriera e anche prima della professione. O almeno, orientano la professione all'ideale. Vincenzo era così. Fin dagli anni giovanili. Non un lascito della saggezza indotto dall'età. Non remissivo, ma non narcisista. C'è quella canzone che parla di una vita da mediano. Ma non funziona. Perché Vincenzo era un protagonista, ma non cercava i primi posti. Non voleva mettersi in mostra.

Ricordate don Milani? Fai strada ai poveri senza farti strada. Adesso i poveri danno fastidio. E per farsi strada si usano i piedi ma soprattutto i gomiti. Gli americani la chiamano la corsa del topo in carriera. Lustrando la carriera e dimenticandosi dei topi.

Vincenzo era solido. Teneva la posizione. E prendeva le decisioni conseguenti. Timido, ma capace di convivialità: quella convivialità che scioglie nell'amicizia il compito che ti sei preposto. Di poche parole e di grande concretezza. Con la capacità di decidere, che è il vero segno del politico e dall'amministratore, sia che l'indole sia pratica oppure teorica. Faccio prima a dire in sintesi che era un aclista a tutto tondo. Perché le Acli (come diciamo) sono la prima casa, non perché vengono nella prima fase del nostro impegno, ma perché non ti abbandonano mai, come stile e come generosità. Vor-

rei aggiungere un aggettivo a questa generosità: una generosità “montiniana”. Non

solo perché questa terra ha visto nascere Paolo VI, ma perché Vincenzo, con pudore e senza proclami, è stato interprete e maestro di quella “civiltà dell'amore” – sembra storicamente uno sproposito – che papa Montini, problematico, non amletico, ha avuto il coraggio, starei per dire il fegato, di proporre.

Vincenzo sapeva (e per questo oltre che testimone e punto di riferimento è stato maestro) che il Vangelo non interviene a migliorare situazioni che già funzionerebbero bene da sole. Non è una vernice. Ma si confronta con i problemi difficili, qualche volta impossibili.

Vincenzo è stato uomo capace di inizi e adatto alle fondazioni, di lunga durata e ampio orizzonte. Giovannissimo al vertice di Gioventù Aclista bresciana. Uomo maturo, fu promotore instancabile dell'Ulivo. Come amministratore fu idealista e concreto nel promuovere servizi sociali che ruotano intorno alla Residenza Socio Assistita: 10 anni come responsabile della Casa di Riposo di Concesio vanno letti così. E così va letta la promozione e costruzione dell'asilo nido. L'impegno, scrupoloso, qualche volta fino alla pignoleria, di consigliere comunale e di assessore. È questo il magistero.

Che vuol dire credibilità e rapporto con le nuove generazioni, con i giovani? Quando il rapporto è costruttivo? Quando chi è più maturo non trasmette ai giovani le proprie frustrazioni, ma – ce lo insegna la Bibbia – i propri sogni. Per questo Vincenzo è stato credibile oltre che credente.

La nostra conoscenza profonda, il nostro lavorare gomito a gomito data dagli anni '80: più precisamente dalla mega presidenza regionale del 1981-1984. E non si è mai interrotto, per convegni delle Acli e feste di partito, presentazioni dei miei troppi libri, la sua frequentazione assidua del Circolo Dossetti a Milano. E non si interromperà. Troveremo insieme i modi, d'accordo anzitutto con Franca.

Perché? Perché questa è la nostra fede: i morti ci precedono non solo sull'altra sponda, ma anche nel nostro impegno che continua, grazie al loro magistero, in questi giorni che il loro andar via rende più tristi.

*Grazie Vincenzo. E ciao.  
Giovanni Bianchi*



# In 100 parole...

## ► CD

### *The Dead Weather*

HOREHOUND, Third Man Rec, Warner Bros. 2009.

Si sono formati da poco eppure quando li ascolti l'elettricità gira ad alta tensione. A qualcuno questo nuovo progetto di fusione è piaciuto un sacco, altri dicono che i componenti del gruppo hanno perso la loro personalità musicale. Forse è colpa delle registrazioni premature, delle canzoni ovattate dal punk e dal blues straziato. In certi punti però si sente con piacere l'influenza aggressiva dello *stoner*, anche se a volte sembra ripetitivo. Bisogna comunque ammettere che la voce tagliente di Alison Mosshart (*The Kills*) riesce sempre ad affascinare, anche l'ascoltatore più esperto. Così come con la chitarra *hard-rock* e primordiale di Dean Fertita (ex *Queen Of The Stone Age*, una tra le migliori band *stoner rock*). Fa una piccola figura il bassista Jack Lawrence, che deve ancora emergere (nonostante facesse già parte dei *The Raconteurs*). E alla fine arriva Jack White (*The White Stripes*), che si dichiara nuovamente per il suo primo amore. Una batteria cavernosa e decisa, ben legata alle curve gonfie della chitarra e alla lama dei testi. **Provatelo.**



## ► LIBRI

### *Goffredo Mameli, Fratelli d'Italia*

BIDUSSA DAVID (A CURA DI), Feltrinelli 2010, Milano, pp. 122, € 6,50.

Tra la retorica risorgimentale fascista e il disprezzo leghista per ciò che concerne l'unità nazionale si può situare questa piccolissima antologia di scritti che recupera la temperie del 1848 con gli entusiasmi e le speranze dei patriotti e traccia brevemente la storia di una figura umanissima, dimenticata dalla storia e rinfoderata solo per momentanei interessi.

**La storia si ripete e queste pagine possono servire per riscoprire la retorica negli eventi dei nostri giorni.**



## ► LIBRI

### *La vita autentica*

VITO MANCUSO, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, pp. 172, € 13,50.

È successo in Brasile: la mamma di una bimba di 9 anni, che sapeva di non poter avere altri figli se non a rischio della vita, subì nel 2009 lo stupro del patrigno e (a malincuore) decise di abortire, ma il vescovo la comunicò. Dove sta la verità in questa vicenda? Già, ma quale verità?

Quella di Pilato o quella di Gesù? Il libro scivola leggero come un alito di vento e imposta il concetto di autenticità della vita che sta oltre quello della verità oggettiva dei fatti. **Indispensabile se continuiamo ad abbarbicarci alla realtà credendo di essere nella verità.**



## ► FILM

### *Mine Vaganti*

DI FERZAN ÖZPETEK, CON RICCARDO SCAMARCIO, NICOLE GRIMAUDDO, ALESSANDRO PREZIOSI, ENNIO FANTASTICHINI, LUNETTA SAVINO, ITALIA 2010, COMMEDIA

Quanto è difficile essere diversi oggi? A questa domanda Ozpetek cerca di dare una risposta mettendo a confronto un mondo troppo radicato sulle apparenze con un ragazzo gay che decide di seguire i propri sogni a qualsiasi prezzo. Anche se godibile, e a tratti esilarante, per tutta la sua durata il film è troppo radicato sui luoghi comuni riferiti al mondo omosessuale potendo risultare, in alcune scene, assurdo e fastidioso per qualcuno. Da sottolineare l'ottima prova del sempre più bravo Riccardo Scamarcio, gli splendidi paesaggi Salentini e i riferimenti al cinema di Tarantino. **Per passare due ore senza troppe pretese.**





# POTERE senza responsabilità

don MARIO BENEDINI  
m.benedini@aclibresciane.it

Letture: 2'20"

Quel sabato il primo sole di primavera entrava anche negli spazi severi del convento. I tre amici camminavano lenti nel chiostro. Il dialogo precedente, i volti dell'idolatria, le recenti elezioni con le delusioni e i giudizi trancianti o nebulosi erano materia viva nelle loro menti.

Fu Carlo a iniziare: "Non dirmi che un altro feticcio idolatrico sia la politica. Troppo facile".

Padre Agostino tirava fuori le parole dai lunghi silenzi. "L'idolatria ha bisogno di bluffare, di cambiare nome, stanza, abito o maschera. La seduzione del potere è sub-

te non volli risponderne più a nessuno. Io mi sentivo onnipotente". Anche padre Agostino era segnato da qualche ruga di preoccupazione. "Chi crede nell'idolo del potere tende a considerare gli altri peggio delle cose. Sì, proprio tu mi ricordi che io non sono onnipotente, io ti ricordo che tu non sei onnipotente. E sgorga inattesa la logica del combattere tutti,



del distruggere, umiliare, emarginare, discriminare. Nel nome di un qualche dio. Di Dio".

"Ma se cancelli l'altro perdi la platea che possa riconoscerti, onorarti, applaudirti. Anche un re ha bisogno di sudditi. Per fare il padrone, ho bisogno di sudditi. Di riti particolari, di abiti particolari, di interpreti burocraticamente obbedienti. Il potere vuole nascondersi per svolgere le sue trame, ma deve essere visibile. Segretezza e culto. Fame di telecamere, di interviste, di... esserci!"

Carlo, lasciò emergere la sua anima politica: "Il potere teme la reciprocità, ma finge di seguirla per affermarsi. Lasciatemi lavorare per il vostro bene, non posso dirvi tutto. Non c'è bisogno di un papa per consacrare l'imperatore, bastano i sondaggi. Anche se fa comodo anche il papa."

L'ultima parola di quel giorno venne ancora dall'eremita, dal convertito: "Anche noi possiamo liquidare, in ogni momento, la reciprocità fraterna che ci costituisce, in cambio di supremazia. Desiderare la superiorità, rinunciando alla fraternità. Per un gradino più alto e cogliere così il frutto tragico della idolatria del potere: l'irresponsabilità".

Dal portone aperto gli amici videro passare, quasi fotogrammi di un film, un gruppo di giovani in cammino e una giovane famiglia, mentre da lontano giungevano le note del canto monastico: "Se io che sono il Signore e il maestro ho lavato i piedi a voi, anche voi lavatevi i piedi gli uni gli altri".



Il dittatore: esempio di uomo che confonde se stesso con un dio

dola: vuole porti sopra qualsiasi oggetto. Delirio di onnipotenza. Surrogato della fede nell'Onnipotente".

Luciano interruppe. "Ma sapessi quanto mi è costato il successo nella mia professione".

Carlo, chiamato Nuvola Rossa negli ambienti politici estremi, bisbigliò: "Io celebro il mio potere dandomi anche una regola di vita ferrea. Delego alla moglie la mia vita familiare. Non faccio mancare nulla. Ma pianifico tutto, senza guardare in faccia nessuno. Se arrivo dove arrivo è perché penso di essermelo conquistato. Ora tocca a me. Tocca a me. Tutto nascosto sotto i miei ideali di giustizia, di professione, di fede. E tragicamen-



# Fisco facile? Ci pensa il Caf Acli\*



\* Tasse incluse!

## I nostri servizi

[www.caf.acli.it](http://www.caf.acli.it)

Il Caf Acli opera sull'intero territorio nazionale attraverso una rete di 105 società convenzionate, le Acli Service, e fornisce i seguenti servizi:

- ☑ Assistenza per l'elaborazione del **modello 730** e del **modello Unico** persone fisiche e trasmissione all'Agenzia delle Entrate.
- ☑ Assistenza per la compilazione dei **bollettini ICI**, nonché, se necessaria, la predisposizione della dichiarazione ICI.
- ☑ Assistenza predisposizione dell'indicatore della situazione economica equivalente (**ISE/ISEE**), lo strumento che consente, sulla base delle effettive condizioni economiche dell'interessato e del suo nucleo familiare, di usufruire di prestazioni sociali agevolate (assegni familiari e di maternità, rette per asili nido, mense scolastiche, case di riposo per anziani, agevolazioni inquilini, agevolazioni per tasse universitarie, servizi socio sanitari domiciliari, ecc).
- ☑ Aiuto alla compilazione del **modello RED**, il modello richiesto dall'INPS e da altri Enti ai pensionati per dichiarare i propri redditi.
- ☑ Trasmissione telematica di tutte le tipologie di **dichiarazioni fiscali**, tra cui la scelta dell'8 per mille.
- ☑ Assistenza e stesura **Pratiche di Successione**, i nostri consulenti vi condurranno nell'espletamento della pratica, fino alla voltura (trascrizione) presso l'Ufficio del Territorio (Catasto) all'erede.
- ☑ **Contratti Locazione**: consulenza personalizzata per orientarsi nell'utilizzo delle varie tipologie di contratti di locazione, redazione e registrazione di nuovi contratti, rinnovo e risoluzione di contratti di locazione esistenti, calcolo dell'adeguamento ISTAT annuale.
- ☑ Aiuto alla compilazione del **bonus straordinario**, concesso una tantum alle famiglie a basso reddito.
- ☑ Aiuto alla compilazione della richiesta della Carta acquisti (**Social Card**) utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare. Carta prepagata del valore di 40 euro mensili erogata ai cittadini che ne fanno domanda e ne hanno i requisiti di legge.
- ☑ Compilazione modulo per **bonus energia**: è uno sconto applicato alle bollette dell'energia elettrica per 12 mesi con rinnovo annuale.

Il Caf Acli, il tuo Caf



LA' DOVE NON SI PUO' ESSERE SOLO TURISTI O SOLO PELLEGRINI

  
www.goisrael.it

Partenze in aereo  
per itinerari di 8 giorni  
con la formula  
"tutto compreso"  
in pensione completa.

# Terra Santa

**brevivet**

Brescia Via A. Monti, 29 Tel. 030 2895 311

Milano Corso Italia 37 Tel. 02 583 901

[www.brevivet.it](http://www.brevivet.it)